

La Pesca



Numero 2 - Maggio 2023 - Anno CXVIII

PAGINA 2

Occhio al rischio di un disastro
per lo svaso del lago di Malvaglia

PAGINA 8

Il luccio, «pesce del 2023»

PAGINA 9

Una «prima» nel lago Ceresio:
avannotti di salmerino alpino

PAGINA 15

Rinaturazione del torrente
di Gorduno



È stato il tema di fondo dell'assemblea dei delegati FTAP riuniti a Pregassona

Il Ticino non si merita un altro disastro dallo svaso del laghetto di Malvaglia

di Raimondo Locatelli

Foto di Ruben Destefani

Il tavolo presidenziale all'assemblea della FTAP. Da sinistra a destra, Claudio Jelmoni, Franca Malaguerra, il consigliere di Stato Claudio Zali, il presidente Urs Luechinger, la segretaria generale Claudia Dell'Era, il vice presidente Gianni Gnesa e Maurizio Costa.

Folta la partecipazione di delegati (e di ospiti) all'assemblea (la 110.ma negli annali della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, FTAP), svoltasi sabato 4 marzo al capannone di Lugano-Pregassona in un clima disteso e sereno, che si è concluso con una superba maccheronata preparata dal gruppo «*Nùm da Lugano*». Relativamente pochi i temi di spicco emersi da quest'assise, se si esclude l'attuale e delicato dossier degli spurghi in bacini idroelettrici. In proposito - come hanno evidenziato il presidente federativo Urs Luechinger e Maurizio Zappella in qualità di membro del Gruppo spurghi in rappresentanza appunto dell'associazione-mantello che raggruppa i pescatori nel contesto cantonale - lo svaso del lago di Vogorno, in Verzasca, «è andato meglio del previsto» nel senso che lo svuotamento non è stato totale per ragioni essenzialmente tecniche. Il che ha permesso di ridurre i rischi legati alla manifestazione di danni ambientali a valle della diga, con la conseguenza che una parte del patrimonio ittico preesistente allo spurgo è rimasta in loco e, comunque, con la certezza che in collaborazione con l'UCP si potrà

provvedere in tempi relativamente brevi (e già in atto) ad un ripopolamento adeguato di questo bacino idroelettrico.

Il discorso, per contro, è più «tosto» per quanto attiene il previsto svuotamento (a partire dal 2025 circa) del laghetto di Malvaglia, anche se il Dipartimento del territorio ha accolto la richiesta della Federpesca di incaricare un team di esperti di valutare quale sia la variante meno impattante sul nostro ecosistema. In effetti, occorre svuotare almeno 220'000 metri cubi di sedimenti fini depositati a monte della diga nei decenni sul fondo di questo invaso, ma anche circa 200'000 sedimenti a granulometria grossolana da estrarre meccanicamente e collocare nelle vicinanze. Orbene, la «*variante 1*» - apertura dello scarico di fondo alla base della diga con fuoriuscita dei sedimenti direttamente nel sottostante torrente Orino, per poi proseguire lungo il Brenno fino alla confluenza con il Ticino, e ciò sino all'innesto del canale di restituzione della centrale Ofible di Biasca, su una tratta globale (dalla diga sino alla centrale) di circa 15 km - prevede danni importanti per l'ambiente e, in particolare, per i corsi d'acqua e sino al lago Verbano, come peraltro riconosce lo stesso gestore dell'impianto idroelettrico. La «*variante 2*», invece, intende convogliare le acque cariche di questi sedimenti fini dalla diga sino alla centrale idroelettrica di Biasca e di restitu-

irle - dopo averle turbinare e, pertanto, aver prodotto energia - al Ticino tramite l'apposito canale. Orbene, questa seconda opzione prevede una concentrazione dei sedimenti assai più bassa e rappresenta di conseguenza «*il male minore per l'ecosistema*», mentre la prima sarebbe da abbandonare senza indugi. Si attende, come hanno auspicato con vigore e convinzione Luechinger e Zappella, la decisione finale del Gruppo spurghi prima e del Consiglio di Stato, confidando nella comprensione e nella... ragionevolezza di tutti alla luce degli sconquassi ambientali di precedenti svassi, considerando che il nostro Cantone non si merita più altre «tragedie» dopo il già bistrattato problema dei deflussi minimi.



Il presidente
Urs Luechinger

All'assise - diretta con piglio e speditezza dal presidente Urs Luechinger - hanno presenziato i consiglieri di Stato Claudio Zali (da una decina di anni alla guida del Dipartimento del territorio inducendolo a manifestare gratitudine verso «*molte persone con le quali mi sono sempre trovato bene ricevendo collaborazione ed amicizia*») e Raffaele De Rosa, il vice sindaco di Lugano Roberto Badaracco (per il quale i cambiamenti climatici sono un serio problema e la salvaguardia del Ceresio è obiettivo prioritario per la nostra città, in funzione non da ultimo dell'approvvigionamento idrico che il lago assicura alla comunità) e il municipale Tiziano Galeazzi, i soci onorari della Federazione

di pesca (Ezio Merlo, Gianfranco Campana e Curzio Petri), il capo dell'Ufficio caccia e pesca Tiziano Putelli con i collaboratori scientifici Christophe Molina e Danilo Foresti nonché Alessandro Gianinazzi e il capo dei guardacaccia/pesca Fabio Croci, il direttore della Divisione dell'ambiente Giovanni Bernasconi, Mauro Veronesi dell'Ufficio protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico soffermandosi brevemente sul dossier delle microplastiche nei nostri laghi e segnatamente in quello di Lugano, il capo dell'Ufficio corsi d'acqua Laurent Filippini con il collega Sandro Peduzzi e Fabio Regazzi nelle funzioni di presidente della Federazione dei cacciatori ticinesi che ha parlato del «pool Caccia-pesca-tiro».

Pulizia di rive e specchio d'acqua del lago Ceresio



Fabio Schnellmann

Da parte sua, Fabio Schnellmann, nelle funzioni di segretario, ha illustrato scopi ed attività del Consorzio pulizia delle rive e dello specchio d'acqua del lago Ceresio, che dalla fine degli anni Settanta si occupa di raccogliere e smaltire, con finalità sia estetiche che di sicurezza per la navigazione, i rifiuti galleggianti su questo bacino naturale, facendo ricorso a tre imbarcazioni (una ormeggiata a Lugano, una a Muzzano e una a Riva San Vitale). Il materiale mediamente raccolto in un anno è di circa 2'000-2'500 tonnellate, per l'85% circa costituito da legname e per la parte restante da plastiche, bottiglie, pneumatici e altri generi di rifiuti. Se sino all'inizio degli anni Novanta i rifiuti venivano bruciati a riva, oggi sono invece ritirati da due ditte specializzate e portati in due centri di raccolta: uno a Riva San Vitale e l'altro a Monteggio. La maggior parte del materiale è riciclato, mentre il resto finisce al termovalorizzatore di Giubiasco. Non meno significativo sono il ta- >>

glio e l'eliminazione delle alghe che disturbano la balneazione e complicano i compiti attribuiti alla navigazione; d'altronde, è stretta la collaborazione prestata alle società di pesca presenti in questo lago per quanto concerne la posa di alberelli natalizi e fascine per la riproduzione naturale dei pesci, in primis del pesce persico. Al consorzio aderiscono 16 Comuni, il Cantone e gli enti che si occupano di depurazione delle acque nel Ceresio e nel territorio limitrofo.

Rammarico e rabbia per la sentenza sul Vedeggio



Maurizio Costa

Successivamente, si è passati in rapida successione all'esame delle singole relazioni delle Commissioni che operano in seno alla FTAP. L'attenzione si è dapprima con-

centrata, a proposito di fiumi ed inquinamenti, sull'insudiciamento del Vedeggio nel 2017 e di cui si parla ora in termini di forte preoccupazione per l'esito della vicenda a livello di magistratura. Come noto, quell'inquinamento aveva determinato la distruzione di 1,5 km di fiume da Mezzovico-Vira sino a valle. Mentre in prima istanza gli autori erano stati riconosciuti colpevoli per aver infranto la Legge federale sulla protezione delle acque (LPac), la Corte di appello (tre giudici) ha prosciolto da ogni accusa tutti gli autori. Sentenza, ha asserito il presidente Urs Luechinger, che suscita «rammarico» e che rappresenta un «pericoloso precedente per la vita dei nostri fiumi», per cui occorre interrogarsi per valutare come ci si debba muovere a tutela dei corsi d'acqua e dei laghi. «Ancor più arrabbiato» si è dichiarato il presidente della Ceresiana nonché della Commissione Verbano-Ceresio, Maurizio Costa, da sempre in prima linea per una posizione dura sul preoccupante fenomeno degli inquinamenti. «Governo e pescatori escono scon-

fitti dalla vicenda del Vedeggio a Mezzovico-Vira, considerando che ci sono voluti 7 anni (!) per arrivare ad una sentenza assolutoria». Ma cosa si è fatto in tutti questi anni? «Il men che si possa rispondere, è dichiararsi molto ma molto arrabbiati. Ai politici spetta il dovere di reagire, ricercando con sollecitudine e serietà soluzioni più appropriate nei confronti di chi oltraggia la natura. Occorre svegliarsi a Palazzo e in Gran Consiglio per trovare rimedi adeguati e rispettosi».

Nuove e coraggiose strategie per le semine in laghetti alpini



Maurizio Zappella

A proposito dei problemi riguardanti i laghetti alpini, il presidente della Commissione ad hoc Maurizio Zappella si è riferito alla proposta di cambiamento impor-

tante formulata dall'UCP circa la strategia di semine in questi bacini. In questi anni, ha asserito, «si è ottimizzato, laddove possibile, le semine con estivali di qualità in vari laghi di montagna, cercando nel contempo un giusto equilibrio tra potenziale di produzione di cibo del lago, commisurato alla riproduzione naturale e alla pressione di pesca. Spesso questo sistema ha portato risultati positivi o molto positivi. Ma in taluni laghi la complessità della biocenosi presente nel lago medesimo non ha sempre permesso di arrivare a risultati sperati. Pertanto, già da alcuni anni chiediamo la possibilità di una modifica sulle taglie delle trote da seminare per questi particolari laghi». Per tale ragione, con Christophe Molina dell'UCP – nell'intento di migliorare la capacità di crescita dei pesci – si mira ad «una ottimizzazione dei numeri e spesso, ma non per forza, anche delle spese, ovvero la strategia punta a spingere maggiormente su semine di trote 1+ di qualità e con numeri minori, così da risollevare quei laghi che negli ultimi anni faticano

a consentire pescate con numeri e taglia soddisfacenti». Questo l'obiettivo cui si punta, per cui si è impegnati da alcuni mesi a pianificare le semine già in programma per il 2023, così da avere risultati già nel 2024.

Il calo di pescatori e opportuni rimedi



Curzio Petrini

Claudio Jelmoni, responsabile dei corsi di pesca, dopo aver evidenziato talune difficoltà riscontrate anche nel 2022 nella tabella organizzativa a causa della

pandemia, ha riferito con giustificato compiacimento che per il 2023 (9 i corsi in agenda) «si è cominciato alla grande», in quanto sino a maggio le iscrizioni da febbraio sono già chiuse, per cui ci si augura che un buon numero di nuovi pescatori contribuisca a rinfoltire le fila della FTAP. In effetti, ha precisato il presidente Urs Luechinger, il problema sussiste da alcuni anni, nel senso che con un numero da 300 a 500 neo-pescatori ad ogni stagione ci si dovrebbe attendere una crescita degli affiliati, ed invece da qualche anno si registra un certo calo o, comunque, la situazione numerica non è del tutto soddisfacente. Fra i possibili rimedi, nell'intento di appagare le legittime aspirazioni dei pescatori e segnatamente di quelli nuovi, occorre istituire alcune tratte di fiume in cui immettere trote di pronta cattura, così da incentivare la passione per la pesca.

A preoccuparci – ha argomentato Curzio Petrini – non dovrebbe essere tanto il numero di patenti staccate (1948 nel 2021 con un incremento di 804 rispetto al 2018, ovvero +37,5% per 2 giorni e +242.5% per 7 giorni), bensì il mancato rientro delle statistiche sulle catture: per il 2021 supera abbondantemente il 50%, arrivando addirittura al 53.6%, pari a 1044 patenti rilasciate. Considerando che chi stacca tali patenti, in modo particolare la T1 per 7

giorni, esercita una pesca intensiva, ovvero determina una maggiore pressione sia su corsi d'acqua che su bacini e laghi alpini, per cui il mancato ritorno del libretto vanifica e preclude i dati statistici riportati nel rapporto presentato. «Urgono pertanto provvedimenti atti a scongiurare in futuro queste lacune. Un primo passo, ha asserito sempre Curzio Petrini, potrebbe essere quello di allegare alla patente l'elenco multe attualmente disponibile unicamente sul sito UCP del Cantone o, quantomeno, aggiungere a pagina 3 del "libretto patente" una nota di eventuali provvedimenti. Se però tali misure di semplice attuazione non dovessero produrre gli effetti desiderati, andrebbe valutata l'opportunità – come, ad esempio, esiste nel Canton Uri – di richiedere, al momento del rilascio, il versamento di un deposito a garanzia». A proposito dell'elenco multe presente sul sito UCP, ha rilevato che – probabilmente per una svista – si è dimenticato di inserire una contravvenzione sia per l'inosservanza della misura minima, sia per il mancato ritorno del libretto statistica. Per Curzio Petrini vi è comunque anche un altro dato che induce a «*farci riflettere*»: l'aumento di pescatori i quali – più per pigrizia, la poco lungimiranza o altro – versano la tassa sociale direttamente al fondo ripopolamento del Cantone, senza rendersi conto che con questo loro comportamento danneggiano principalmente le varie società presenti sul territorio. Come a dire che sarebbe necessaria una campagna di sensibilizzazione. Concludendo il suo interessante intervento, in riferimento al progetto che Christophe Molina sta attuando sui nuovi metodi di gestione delle piscicoltura, si è complimentato con questo collaboratore scientifico auspicando che anche in futuro, da parte dell'Ufficio caccia e pesca, «*venga mantenuta questa prassi allorquando si dovranno discutere altre proposte, in modo da coinvolgere direttamente sin dall'inizio la base dei pescatori:*

da essi, infatti, grazie alla loro esperienza e alla presenza sul territorio, possono arrivare validi e utili suggerimenti, così da evitare l'idea di un'imposizione unilaterale dall'alto nonché inutili e controproducenti discussioni, le quali porterebbero unicamente ad alienare i rapporti tra le parti».

Difficoltà operative della FSP per scarsità di mezzi finanziari

Il vice-presidente della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca Gianni Gnesa ha riferito, oltre che sulla gestione per il 2022 (di cui diamo conto in altra parte di quest'assemblea, alle pagine 6-7), sull'attività della Federazione svizzera di pesca (FSP), argomentando che essa – pur attuando una vasta, qualificata e diversificata presenza – riceve importi nettamente inferiori a quelli di cui beneficiano, ad esempio, Pro Natura e WWF, per cui si fatica non poco a promuovere quanto sarebbe legittimamente auspicabile. Basti considerare l'impegno che richiedono complesse ed attuali tematiche, come il cambiamento climatico, la mancanza d'acqua nei fiumi e il surriscaldamento delle acque, le difficoltà di sopravvivenza da parte di diverse specie ittiche, l'impoverimento della biodiversità, ecc. La FSP è peraltro confrontata con dossier di non facile soluzione, come la flessione dei soci, le difficoltà di bilancio e il reperimento di nuove entrate presso enti pubblici e privati.

L'assemblea 2024 a Locarno grazie a «La Locarnese»



Claudio Jelmoni

Il 2 marzo 2024 si svolgerà l'assemblea della FTAP per l'esame del bilancio 2023. Ad ospitare i delegati, a pochi anni da una precedente assise (marzo 2022 al Fevi di Locarno, nella ricorrenza dei 125 anni di fondazione) sempre a cura di questo operoso sodalizio

capitanato da Claudio Jelmoni, sarà «La Locarnese», che già si è annunciata: una disponibilità che merita un caloroso plauso, in quanto in questi ultimi anni stranamente si incontrano difficoltà non da poco da parte di altre società (non tutte, per fortuna) ad ospitare l'assemblea, mentre precedentemente si assisteva quasi ad una gara nel superarsi a vicenda.

Dopo l'esposizione di Claudio Jelmoni, che ha tracciato un bilancio della prima esperienza in Ticino – da gennaio a febbraio di quest'anno – di pesca sul ghiaccio al laghetto di Cari (pubblichiamo a pag. 13 un resoconto complessivo proprio da parte del dirigente di questa società, che si era fatta promotrice di questa singolare ed interessante iniziativa alle nostre latitudini), si sono avuti nel corso dell'ultimo scampolo dell'assemblea alcuni interventi su singoli temi, a cominciare dalla regolamentazione in vigore da gennaio per i bambini che pescano fino all'8° anno di età, norma che presta il fianco a dubbi, perplessità e a timori, con l'assicurazione comunque da parte dell'UCP che non si intende affatto inferire su questi pescatori in erba, meritevoli invece della massima comprensione e tolleranza, oltretutto poiché potrebbero costituire i pescatori di domani. Altri hanno sollevato il problema delle tanto discusse zone di protezione per la pesca dei retisti sul lago Maggiore in territorio ticinese in riferimento al ricorso inoltrato da un professionista di Brissago, con la successiva decisione di condividere le motivazioni dell'opposizione. Pertanto, in quella zona la tratta preclusa alla pesca con reti è stata ridotta e, conseguentemente, il decreto del 2022 è stato modificato e, nel frattempo, è divenuto esecutivo per le rimanenti zone di protezione. Con l'auspicio, da parte di tutti, che torni la tanto agognata buona armonia fra le due categorie di pescatori, nell'interesse di tutti, della pesca in primo luogo, come fortunatamente avviene sul lago di Lugano.

>>

I conti della FTAP per il 2022

Questa la relazione presentata dal cassiere federativo nonché vice presidente della FTAP Gianni Gnesa all'assemblea dei delegati.



La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca ha chiuso l'esercizio 2022 con una maggior entrata di fr. 827.91, incrementando così il patrimonio netto a fr. 68'319 (nell'anno precedente

fr. 67'491). La situazione patrimoniale, in sostanza, risulta stabile, con un capitale proprio al 31 dicembre 2022 che rappresenta il 28.6% del totale di bilancio. Nonostante una marcata riduzione delle affiliazioni annuali e del ristorno cantonale per le patenti turistiche, siamo riusciti a chiudere l'anno in sostanziale pareggio. Questo risultato è stato ottenuto, in particolare, grazie ad un maggior contributo cantonale per le attività FTAP, accompagnato da una riduzione di diverse voci di spesa. Si è pure in parte utilizzato il fondo di riserva per attività della FTAP, che è passato da fr. 22'500 al 31 dicembre 2021 a fr. 20'300 a fine 2022.

Le principali risorse finanziarie sono da sempre gli introiti derivanti dalla tassa sociale, che ammonta a complessivi fr. 169'225 (nell'anno precedente fr. 186'250). Queste entrate vengono riversate, in ragione del 67%, alle tredici società affiliate sotto forma di un ristorno delle quote sociali (fr. 51'250), di partecipazione alle spese di ripopolamento (fr. 5'129) e di un sussidio di fr. 57'000 a quelle società che gestiscono uno stabilimento piscicolo. Il sostegno diretto alle società di acquicoltura e di pesca locali risulta pertanto importante.

Dal 2015 la nostra Federazione è affiliata alla Federazione svizzera di pesca, la quale prevede una tassa di affiliazione pari a fr. 10 per socio. Il contributo alla FSP per l'anno

FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO	31.12.2022	31.12.2021
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2022	in CHF	in CHF

ATTIVI

Sostanza circolante			
Cassa	194.85	194.85	0.00
Conto corrente postale 69-1457-4	59'496.24	31'408.49	28'087.75
CR Banca Raiffeisen	112'455.31	122'099.24	-9'643.93
Crediti diversi			
- Crediti vs il Cantone Ticino	57'982.00	70'776.90	-12'794.90
- Imposta preventiva	235.67	1'522.73	-1'287.06
- Altri crediti	0.00	0.00	0.00
Libri in deposito "La Pesca nel Cantone Ticino"	1.00	1.00	0.00
Ratei, ricavi non ancora ricevuti	6'279.20	6'852.00	-572.80
Totale sostanza circolante	236'644.27	232'855.21	3'789.06
Sostanza fissa			
Partecipazioni (Fondazione Svizzera Centro del Pesce)	1'000.00	1'000.00	0.00
Installazioni, attrezzature e mobilio	1'003.00	2'003.00	-1'000.00
Totale sostanza fissa	2'003.00	3'003.00	-1'000.00
TOTALE ATTIVI	238'647.27	235'858.21	2'789.06

PASSIVI

Capitale dei terzi			
Debiti per prestazioni di terzi e ratei	3'287.80	5'364.95	-2'077.15
Debiti per prestazioni interne	33'315.10	21'376.80	11'938.30
Debiti verso società di pesca cantonali	57'000.00	60'500.00	-3'500.00
Ratei, costi non ancora pagati	100.00	0.00	100.00
Risconti, ricavi già ricevuti	56'325.00	58'625.00	-2'300.00
Accantonamenti per attività FTAP	20'300.00	22'500.00	-2'200.00
Totale capitale dei terzi	170'327.90	168'366.75	1'961.15
Risultato riportato anni precedenti	67'491.46	64'724.89	2'766.57
Risultato d'esercizio	827.91	2'766.57	-1'938.66
Capitale proprio	68'319.37	67'491.46	827.91
TOTALE PASSIVI	238'647.27	235'858.21	2'789.06

FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO	2022	2021
CONTO ECONOMICO 2022	in CHF	in CHF

RICAVI

Entrate da affiliazioni, sostenitori e sponsorizzazioni			
Affiliazioni annuali			
- Adulti	162'750.00	179'950.00	-17'200.00
- Ragazzi	6'475.00	6'300.00	175.00
- Ristorno alle Società affiliazioni FTAP	-51'250.00	-56'370.00	5'120.00
- Ristorno affiliazione FSP	-38'510.00	-38'400.00	-110.00
Contributi sostenitori e sponsorizzazioni	105.00	113.60	-8.60
Totale tessere sociali e contributi	79'570.00	91'593.60	-12'023.60
Sussidi da enti pubblici			
Ristori e sussidi dal Cantone Ticino			
- Patenti turistiche (10%)	12'252.00	17'121.00	-4'869.00
- Contributi diversi	28'000.00	22'000.00	6'000.00
- Rimborso per corsi pesca	18'350.00	18'550.00	-200.00
Totale sussidi da enti pubblici	58'602.00	57'671.00	931.00
Altri ricavi			
Ricavi da vendita libro "La pesca nel Cantone Ticino"	880.00	1'150.00	-270.00
Variazione fdo accantonamento "immagine FTAP e manifestazioni"	2'200.00	0.00	2'200.00
Ricavi finanziari	673.34	1'547.62	-874.28
Ricavi diversi	3'147.00	3'073.60	73.40
Totale altri ricavi	6'900.34	5'771.22	1'129.12
TOTALE RICAVI	145'072.34	155'035.82	-9'963.48

COSTI

Contributo alla Società per gestione piscicoltura	57'000.00	60'000.00	-3'000.00
Contributo alla Società per spese semina	5'128.90	5'257.45	-128.55
Onorari, spese forfitarie e prestazioni terzi	15'820.00	15'820.00	0.00
Materiale d'ufficio e di consumo	2'146.25	2'099.85	46.40
Spese stampa "Rivista la Pesca" e altri stampati	17'536.10	18'531.35	-995.25
Spese telefono, fax, internet	1'594.95	1'643.25	-48.30
Porti e spese di spedizione rivista "La Pesca"	7'851.30	8'341.05	-489.75
Assicurazioni	197.45	197.45	0.00
Spese progetti rinaturazione FTAP	0.00	0.00	0.00
Donazioni, contributi associativi e società pesca	0.00	1'500.00	-1'500.00
Costi per manifestazioni e corsi pesca	18'042.65	17'377.70	664.95
Riunioni e trasferte Direttivo, Comitato Società, Delegati e FSP	11'266.10	6'445.30	4'820.80
Riunioni e trasferte Commissioni	1'910.40	1'779.70	130.70
Spese postali e bancarie	4'510.23	5'940.15	-1'429.92
Variazione fdo accantonamento "ambiente, legali, ricerche"	0.00	1'500.00	-1'500.00
Variazione fdo accantonamento "immagine FTAP e manifestazioni"	0.00	3'500.00	-3'500.00
Altre spese diverse	240.10	240.00	0.10
Ammortamenti	1'000.00	2'096.00	-1'096.00
TOTALE COSTI	144'244.43	152'269.25	-8'024.82
RISULTATO D'ESERCIZIO	827.91	2'766.57	-1'938.66

2022 ammonta pertanto a fr. 38'510 (nell'anno precedente fr. 38'400). Per il calcolo del contributo FSP viene sempre considerato l'effettivo soci dell'anno precedente.

Come indicato poc'anzi, per l'anno 2022 l'andamento dei soci è stato marcatamente negativo con una diminuzione del numero dei tesserauti FTAP a 3'514 (337 soci in meno rispetto all'anno precedente). Si è tornati, in sostanza, a valori pre-pandemia. Il calo ha riguardato unicamente gli affiliati adulti (-344 soci), mentre i giovani sono aumentati di 7 unità. Le entrate per affiliazioni annuali hanno pertanto subito una riduzione pari a fr. 17'375. Le entrate lorde per il 2022 sono state di fr. 162'750 per gli adulti e di fr. 6'475 per i ragazzi.

Sul fronte delle patenti turistiche, che generano per la FTAP entrate pari al 10% degli introiti cantonali, è confermata questa tendenza negativa. L'entrata per l'anno 2022, come confermatoci dal Cantone, ammonta a fr. 12'252, con una riduzione di fr. 4'869 rispetto all'anno precedente. Quale importante fonte d'entrata, va pure segnalato il contributo del Cantone (per mezzo del Fondo per fauna ittica e la pesca) di fr. 28'000 a sostegno delle varie azioni svolte dalla FTAP nel corso del 2022.

Alla voce dei costi, oltre ai vari sussidi alle società di pesca già menzionati in precedenza, abbiamo una posizione rilevante di fr. 17'536 (in diminuzione rispetto all'anno precedente) che riguarda il costo per la stampa della rivista «La Pesca». L'impegno finanziario diretto della Federazione nel promuovere l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita risulta indubbiamente importante, in quanto al costo sopra indicato vanno aggiunti i costi di redazione e di spedizione di fr. 13'500 circa. Il costo complessivo di fr. 31'000 circa rappresenta il 18% delle entrate da affiliazioni e risulta interamente a carico della nostra Federazione di pesca.

Un'altra importante voce di spesa è quella dedicata all'istruzione del pescatore e alla divulgazione delle conoscenze scientifiche acquisite e l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita (art. 19 cpv 1 lett. g della menzionata Legge).

L'organizzazione e la gestione dei corsi di pesca comportano per la FTAP costi per complessivi fr. 18'043, che sono interamente sussidiati dal Cantone per mezzo del Fondo per la fauna ittica e la pesca.

Nonostante le minori entrate, il 2022 ha visto una sostanziale conferma del contributo alle società per le piscicoltura di fr. 57'000 (nell'anno precedente fr. 60'000). I costi generali sono passati da fr. 152'269 nel 2021 a fr. 144'244 nel 2022 (- fr. 8'025).

Analizzando ora la situazione patrimoniale, a fine 2022 vediamo che la liquidità di cassa e in deposito presso conti correnti postali e bancari è passata da fr. 153'702.58 a fr. 172'146.40 e rappresenta il 72.1% del totale di bilancio della Federazione.

Il valore dei libri in deposito è stato mantenuto al valore simbolico di 1 franco. Al proposito, ringrazio i responsabili dei corsi per il loro prezioso contributo alla vendita dei libri che, per l'anno 2022, hanno portato ad entrate per fr. 880 (nell'anno precedente fr. 1'150).

Per quanto riguarda i debiti della Federazione, la posizione più significativa risulta essere il debito verso le società di pesca cantonali di fr. 57'000, in relazione al sussidio federativo per l'allevamento e l'immissione di pesci.

Prima di concludere, gradirei una volta ancora sottolineare il minuzioso lavoro svolto da tutti i colleghi nella ricerca di un impiego adeguato e parsimonioso delle risorse. Risulta per noi importante prestare particolare attenzione ad una sana e rigorosa politica finanziaria, onde permettere di poter beneficiare - nel momento del bisogno - di risorse adeguate e sufficienti. Oltre a ciò, sono risultati indispensabili ed importanti l'aiuto ricevuto dal Cantone nello sviluppo di progetti specifici, come pure il sostegno nell'ambito di attività, come ad esempio quella dell'organizzazione dei corsi di pesca. Un grazie va pure ai numerosi delegati in seno alle Commissioni speciali e ai colleghi presidenti delle varie società consorelle per il loro importante contributo.

Locarno, 28 febbraio 2023

Revisione conti della Federazione Ticinese
per l'Acquicoltura e Pesca FTAP
Esercizio 01.01.2022 – 31.12.2022

Onoranda Assemblea,
Gentili Signore, Egregi Signori delegati,

in qualità di revisori, ed in conformità a quanto previsto dagli art. 20 cpv 2 pto 4 e 29 dello statuto della Federazione Ticinese per l'acquicoltura e la pesca, in data 28 febbraio 2023 abbiamo provveduto alla verifica della contabilità e dei conti relativi all'esercizio del periodo compreso fra il 1. gennaio 2022 e il 31 dicembre 2022.

Abbiamo verificato l'esattezza dei saldi dei conti bancari e postali, le posizioni e le informazioni del bilancio e del conto economico, utilizzando procedure analitiche e controlli a campione.

I controlli delle registrazioni e dei relativi giustificativi contabili ci hanno permesso di verificare che quanto contabilizzato coincide con i documenti messi a disposizione.

A nostro giudizio la contabilità è tenuta in modo corretto ed ordinato e ci complimentiamo con il cassiere Gianni Gnesa per il lavoro svolto.

Confermiamo che l'esercizio 2022 presenta una maggiore entrata di Fr. 827.91 e che il capitale proprio ammonta al 31.12.2022 a Fr. 68'319.37.

Raccomandiamo pertanto a questa assemblea di approvare i conti così come sono stati presentati.

Formuliamo le riserve d'uso nel caso in cui i fatti o i documenti suscettibili di modificare i nostri apprezzamenti non fossero stati a nostra conoscenza.

In Fede.

Per la Società di pesca Locarnese

I revisori: Franco Böhny

Fabio Carenini

Proclamato «pesce del 2023» dalla Federazione svizzera di pesca

Il luccio, predatore che affascina

di Raimondo Locatelli

Per un certo verso, la scelta della FSP sorprende, ma in bene. Infatti, una volta tanto non ci si rammarica per una specie o l'altra in pericolo di estinzione, ma si riconosce tout court che questo predatore è in buona salute, è ben presente nelle nostre acque e dunque fra i più conosciuti in Svizzera, è apprezzato sia dai pescatori sportivi che da quelli professionisti, ha un'ottima nomea in fatto di gastronomia, è possente per la sua stazza e può cibarsi di tutto ciò che vuole, è in cima alla catena alimentare per cui - grazie alla selettività delle sue prede - svolge un ruolo importante nell'ecosistema e regola in parte le popolazioni di alcune specie ittiche, ecc. Insomma, non si può che parlarne in modo positivo, anche se - come altre specie ittiche - oggi deve affrontare il degrado dei suoi habitat naturali.

L'*Esox lucius*, appartenente alla famiglia degli *Esocidae*, conta nel mondo sette specie. In Svizzera, oltre al luccio nordeuropeo, è presente anche il luccio cisalpino (*Esox cisalpinus*), noto anche come «luccio italico» (specie definita nel 2011). Colpisce per la sua dimensione e il suo peso: infatti, può crescere fino a più di 130 centimetri e pesare oltre 20 chili. In realtà, non sono pochi gli esemplari che superano questo carico: ne sa qualcosa soprattutto il più noto in Ticino fra i «cacciatori di lucci», il gambarognese Sandro Leban, con il suo record personale nell'ottobre scorso di 23,1 kg e lungo 1,59 cm, ma anche qualche altro pescatore vanta prede di tutto rispetto; comunque, il «re dei lucci» (33 chili e 137 cm), a livello svizzero, sarebbe stato catturato con un pesciolino nel 2002 proprio nel lago di Lugano da Eros Pelli, ma non ci risulta che le misure siano state omologate.

Ha un corpo allungato, un po' compresso ai lati, con la pinna dorsale e quella anale in posizione molto



Primo piano di un luccio (foto dell'Associazione vivere la montagna).

arretrata rispetto alle altre specie ittiche; la bocca piatta a forma di becco d'anatra, all'estremità di una testa allungata, è un'altra sua caratteristica. Molti e grandi i denti, come ogni predatore, mentre la colorazione varia a seconda dell'habitat e dell'età: così, i pesci di un anno che vivono in aree rivierasche erbose possono essere di colore verdastro, mentre gli individui più grandi e in là con l'età (sino attorno ai 30 anni) sono generalmente di colore marrone o giallastro, spesso con screziature grigie. Al momento giusto, si precipita in avanti e afferra la preda con le sue potenti mascelle. Altro particolare significativo: i maschi più grandi sono notevolmente più piccoli delle femmine. Mangia di tutto: dai pesci agli uccelli acquatici, dai serpenti ai ratti e ai topi, ma è anche cannibale, nel senso che si ciba pure di lucci.

Le rinaturazioni - si legge nella brochure edita dalla Federazione svizzera di pesca - «*garantiscono la sopravvivenza di questo pesce imponente e migliorano anche l'habitat di altre specie animali e vegetali*». La femmina produce circa 40'000 uova per chilogrammo di peso corporeo, con un dia-

metro di due-tre millimetri. Non vi è da stupirsi se i maschi lottano violentemente per le femmine, colpendosi e mordendosi a vicenda.

Non sono comunque molti, a dire il vero, coloro che in Ticino insidiano questo pesce. Il grafico riguardante la Svizzera, negli ultimi vent'anni (dal 1999 al 2019), segnala che da parte di pescatori dilettanti e professionisti vi è stato un calo non indifferente di catture nel passato più recente: infatti, a fine anni Venti si era al di sotto dei 30'000 esemplari, mentre l'apice era stato raggiunto nel 2005 con 70'000 esemplari mantenendosi poi al di sopra dei 50'000 lucci sino al 2008, per diminuire quindi piuttosto vistosamente. Il che è abbastanza strano, ma non poi tanto, considerando che da noi ma soprattutto ma anche al di là del Gottardo si può beneficiare di pesci almeno altrettanto, se non più, gustosi sul piatto, come il pesce persico, il coregone, il lucioperca, ecc.; forse, il maggior inconveniente è dato dalla presenza di lisce. Anche il luccio, comunque, vanta una carne magra, di color chiaro e molto aromatica, risultando particolarmente apprezzato nell'alta cucina.

Prima esperienza del genere con pieno successo nell'incubatoio di Brusino Arsizio

Avannotti di salmerino alpino nel Ceresio

Foto di Ezio Merlo



Salmerini alpini catturati da Ezio Merlo nel Ceresio.

Lo scorso mese di novembre, poco prima che si concludesse la stagione di pesca del salmerino alpino nel lago Ceresio, Ezio Merlo aveva «scovato» un fondale ove erano presenti vari esemplari di questa specie ittica. In particolare, le femmine catturate risultavano gravide, ovvero in procinto di deporre le uova, per cui con tempismo in barca si è provveduto a spremerle e a fecondarle con alcuni maschi, portando poi le uova nell'incubatoio di Brusino Arsizio per la schiusa e lo svezzamento. Nel contempo, Christophe Molina dell'UCP, informato dell'accaduto, è prontamente intervenuto collaborando nella

Leventina» a Rodi. L'allevamento nell'impianto gestito dall'Assoreti a Brusino Arsizio ha dato buoni frutti, nel senso che sono cresciuti in modo ottimale circa 2'000 avannotti, che – nei primi giorni di febbraio – sono stati liberati nel Ceresio in zona «Poiana» di Brusino. Quest'esperienza, promossa ed attuata da Ezio



Christophe Molina dell'UCP impegnato nell'esame del Dna.



Avannotti di salmerino alpino nell'incubatoio di Brusino Arsizio prima della semina nel lago.



Uova di salmerino dopo la spremitura.

cattura di altre femmine con uova e maschi, in modo da ripetere l'operazione di spremitura, come pure a prelevare il Dna (genetica) da questi salmerini, con l'intento di determinare se si trattasse di pesci di origine del lago Ceresio, oppure di pesci forniti (come d'abitudine e con scopo di ripopolamento) dall'incubatoio dell'«Alta

Merlo in stretta collaborazione con i responsabili dello stabilimento ittico, merita di essere evidenziata in quanto la semina di avannotti di salmerino alpino costituisce – a memoria nostra – una «prima» assoluta sul nostro lago, per cui vi è già il proposito di poterla ripetere nel tardo autunno. È la riprova che l'inventiva e la buona volontà certe volte consentono di ottenere veri e propri «miracoli» nel ripopolare il nostro lago.

A partire dal 2022 «anno dei cambiamenti» con linee-guida per il futuro

Incubatoio a Maglio di Colla, nuove esperienze di produzione

Foto di Renzo Gianinazzi



Prima spremitura di trote fario selvagge a Maglio di Colla.



Pesca elettrica di estivali di trote selvagge poi trasferite in allevamento all'incubatoio.

Il 2022, secondo il rapporto allestito da Renzo Gianinazzi a capo della gestione dello stabilimento ittico a Maglio di Colla di proprietà del Cantone ma affidato alle premurose cure della «Ceresiana», è da considerare «l'anno del cambiamento». Infatti, mentre la produzione primaverile di avannotti ed estivali è rimasta

sui quantitativi cui si era abituati da tempo, i numeri della recente spremitura di uova e la semina di novellame per i mesi del 2023 sono già stati adattati alle nuove direttive di produzione emanate dall'UCP e, anzi, costituiranno le linee-guida per i prossimi anni. In concreto, la nuova ordinanza prevede:

- per le *sezioni di fiume*, trota fario, con 90'000 uova occhiate, di cui 40'000 seminate come uova e 20'000 da seminare come avannotti ed altrettante come estivali;
- per le *due sezioni di lago*, trota lacustre, 500'000 uova occhiate, di cui 200'000 da seminare come uova, 100'000 da consegnare all'incubatoio di Brusino Arsizio e 50'000 da seminare come avannotti ed estivali.

Resta invece stabile la produzione di uova di marmorata (100'000). Oltre alla riduzione dei numeri circa la produzione, si legge sempre nella relazione di Renzo Gianinazzi, il progetto allestito dall'Ufficio caccia e pesca prevede la sostituzione dei riproduttori in allevamento. Un *primo esperimento* prevedeva di prelevare trote adulte dal fiume e trasferirle in allevamento come riproduttori. Orbene, la pesca elettrica eseguita dai guardapesca ha consentito di portare in allevamento circa 250 esemplari da 20 a 30 centimetri. Le trote – sebbene siano state allevate in una grande vasca nella quale si è creato un ambiente naturale con ceppaie, fascine, sassi e ripari – non sono riuscite ad adattarsi al nuovo ambiente: in effetti, non si è raggiunto il risultato sperato in quanto la maggior parte delle trote sono morte nel giro di 8-12 mesi. Il *secondo esperimento* prevedeva invece la cattura sul fiume di estivali (sempre tramite pesca elettrica) in una zona ricca di



Uova occhiate e primi avannotti di trote fario selvagge a Maglio di Colla.



Incubatoio con le uova spremute.

freghe naturali: circa 300 estivali sono stati portati a Maglio di Colla. Questa soluzione ha dato un buon risultato. Infatti, i primi due anni sono trascorsi senza morie di rilievo e – dopo un periodo di adattamento, nutrite inizialmente soltanto con chinomidi e daphna magna – gradualmente si sono abituate (almeno parzialmente) a nutrirsi con mangime tradizionale. Nel 2022 è avvenuta la prima spremitura di queste trote con un risultato inaspettato, ovvero migliaia di uova che sono diventate occhiate nei primi mesi del 2023 e destinate a diventare i futuri riproduttori e, nel tempo, a sostituire quelli presenti nell'incubatoio sino al 2023 inoltrato.



Sistemazione di vasche nello stabilimento ittico in Val Colla e posa di fili/reti a protezione dagli aironi sempre più famelici.

Le difficoltà, comunque, non mancano, trattandosi di un compito abbastanza impegnativo. In effetti, dapprima va individuata la vasca più adatta per inserirli in allevamento e poi va studiata la giusta alimentazione. I problemi maggiori si incontrano comunque dopo la spremitura, siccome queste trote risultano più sensibili alla manipolazione durante la spremitura e presentano una successiva mortalità per saprolegnia superiore alla media. Il risultato raggiunto nel passato anno, ad ogni buon conto, è considerato un «piccolo successo», ma per riuscire a sostituire l'intero stock di riproduttori in allevamento con trote selvagge la strada appare ancora lunga. E ciò perché, commenta l'allevatore, mancano al momento dati ed informazioni di natura storica, per cui soltanto il tempo e l'acquisizione di nuove esperienze potranno meglio indicare la strada da prendere a favore di questa nuova tecnica di produzione.



FAMIGLIA DELLA VECCHIA

Via della Stazione 35
CH - 6780 Airolo
T 091 869 17 22
info@hoteldesalpes-airolo.ch
www.hoteldesalpes-airolo.ch

Hotel des Alpes - Restaurant & Bar

Proprietari: *Aperto tutti i giorni.*
Famiglia Della Vecchia *Il menu viene servito anche a pranzo*
In cucina: *(su prenotazione).*
Matteo, Neset e Cristel *È gradita la riservazione.*

Maggio gastronomico 2023

Menu di Carne:

Flan di Patate e **Aglione orsino** chips di **Polenta ticinese**
e veli di **Formaggio Alpe Fieudo**

Tagliatelle di farina bigia con ragù di **Cervo Leventinese**

Bis di **Vitello di Cavagnano** con i suoi contorni

Espressioni di Montagna
CHF. 68.-



Menu Vegetariano:

Vol au vent di **Polenta ticinese** con salsa ai Funghi Porcini e
fonduta di **Formaggio Canaria**

Gnocchi di Patate fatti in casa allo **Štrachin du Gutárd** con
Pesto di Noci e **Miele di montagna** su coulis di **Ortiche**

Selezione di **Formaggi Locali** con Marmellata e Mostarda fatte in casa

Espressioni di Montagna
CHF. 63.-

Piatto Rassegna:

Sfoglia ai 32 rossi con crema di **Robiola alla Erbe selvatiche**
CHF. 22.-

Formaggio Canaria: Azienda Agricola Beffa Ivano, Airolo-Valle

Polenta: Terreni alla Maggia SA, Ascona

Farina bigiaTI: Mulino Maroggia

Formaggio Alpe Fieudo: Azienda agricola Genoni Gabriele & Katya

Vitello: Azienda Agricola Bertazzi, cavagnano

Yogurt: Agroval SA, Airolo

Miele di Montagna: Cassolato Eddy, Airolo

Burro e Robiola: Caseificio del Gottardo, Airolo

Štrachin du Gutárd: Togni Marco, Airolo-Nante



maggio
gastronomico
tre valli
e bellinzonese

GASTROBELLINZONA ALTO TICINO

ENERGIA SOLARE



Da subito convertitore Sinus con regolatori
"Power tracking" e supporto generatore.

GROSSI TV SA

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch

www.grossitv.ch

NOVITÀ
DAVA
mulinelli superleggeri

FUEGO LT
LEGALIS LT
BALISTIC LT

Sono arrivate le indistruttibili
NO LIMIT
FR. 120.-



ARANCIO 8-15 g
VERDE 10-20 g
BLUE 10-30 g



URWER
 Fishing diffusion

CORMORAN

DAVA



molix
 Think. Feel. Fish.



Lago Carì, il bilancio sotto il ghiaccio

Testo di Claudio Jelmoni

Foto di Franco Böhny

La pesca sul ghiaccio è esperienza unica ed affascinante che permette di trascorrere una giornata all'aria aperta in un ambiente naturale suggestivo nonché di provare l'emozione di catturare il pesce a chilometro zero. A Carì, grazie all'iniziativa de La Locarnese - in collaborazione con FTAP, Nuova Carì Sagl e UCP - è stata introdotta questa pratica a livello sperimentale per un periodo di tre anni. Unico lago in Ticino, con una superficie di 14'000 metri quadrati, si trova a 2'255 msm, vicino alle piste da sci, ghiaccia completamente a partire da novembre con uno spessore che varia tra i 60 e i 90 centimetri, creando così l'opportunità di pescare in tutta sicurezza. Dopo questa prima stagione, assai ridotta per la chiusura anticipata degli impianti sciistici ed iniziata dopo la metà di gennaio, possiamo ritenerci soddisfatti per l'entusiasmo e il numero di partecipanti, come pure per l'interesse manifestato dai vari media, il che ha contribuito a far conoscere questa nuova attività in Ticino. Anche oltre Gottardo si sono interessati a quest'iniziativa, raggiungendo la stazione di Carì per un reportage da parte della Radio della Svizzera romanda.

A livello di presenze, dal 21 gennaio al 22 febbraio hanno potuto provare la pesca sul ghiaccio ben 84 persone; purtroppo altre 20 sono state costrette a rinunciare a causa la chiusura degli impianti. Vi è quindi il potenziale, per l'intera stagione, di arrivare a quota 200. Le catture, tutte trote iridea, sono state 133, con una media per pescatore di 1.58, ciò che corrisponde ad una cattura ogni 2.5 ore. Il 33% non ha catturato pesci, mentre solo 6 pescatori hanno raggiunto il numero massimo di 5 catture. Ciò dimostra che non è così facile, considerato che d'inverno le trote sono meno attive e le catture si fanno attendere. Occorre avere pazienza, praticare diversi fori,



Intenti a pesca sul laghetto ghiacciato. Sulla destra, Claudio Jelmoni, presidente de La Locarnese, cui si deve l'iniziativa di pescare d'inverno in Ticino.



Gruppo di pescatori sul laghetto, presente un gruppetto di sciatori incuriositi.

cambiare esca e, naturalmente, avere anche un po' di fortuna.

Per il prossimo anno, si cercherà di modificare alcuni aspetti nell'intento di migliorare il numero di catture, grazie all'esperienza acquisita in questo primo anno. Un ringraziamento particolare va a tutte le persone che, in questi anni, hanno lavorato con passione e cognizione per raggiungere questo traguardo. Ora, i pescatori dispongono di un'alternativa per la loro passione, considerato che la pesca sul ghiaccio diventa un'offerta supplementare e praticabile da tutti, in modo da diversificare le attività invernali all'aria aperta.



Il presidente de La Locarnese, Claudio Jelmoni, mostra una trota appena catturata a Nicole Dellapietra, inviata della Radio della Svizzera romanda.

Istituto di microbiologia alla Supsi di Mendrisio



Dettaglio del campionamento del biofilm.

Presso la nuova sede del Dipartimento ambiente costruzioni e design (DACD) di Mendrisio-Stazione è operativo, da fine settembre 2021, il nuovo Istituto di microbiologia della Supsi (IM), con attività di ricerca e formazione focalizzate in particolare sulla microbiologia negli ambiti della biosicurezza, dell'igiene ambientale, della lotta ai vettori di agenti patogeni, dell'ecologia microbica e della biotecnologia ambientale. È il coronamento di un percorso di integrazione e di sviluppo all'interno della Supsi, iniziato nel 2014; una decisione importante, che valorizza il lavoro degli ultimi 35 anni in Ticino in questi importanti ambiti, e ne garantisce una prospettiva di sviluppo a medio-lungo termine. L'Istituto di microbiologia della Supsi era nato in seno all'Istituto cantonale di microbiologia, costituito nel 1964 per colmare una lacuna nell'assistenza sanitaria alla popolazione ticinese. Nel corso degli anni, accanto ai reparti di analisi cliniche microbiologiche – che dal 2013 sono stati integrati nell'Ente ospedaliero cantonale – le attività legate a mandati pubblici, all'insegnamento e alla ricerca hanno progressivamente guadagnato importanza. Per mantenere in Ticino le competenze di microbiologia e

biologia necessarie a sostenere e sviluppare la ricerca applicata in questo settore, dal gennaio 2014 l'Istituto cantonale di microbiologia è entrato a far parte del Dipartimento ambiente costruzioni e design come Laboratorio microbiologia applicata. Esso fungerà da centro di riferimento e di competenza per la microbiologia nel Canton Ticino, integrando la microbiologia umana, veterinaria e ambientale, e può essere considerato una risposta della Supsi anche all'attuale crisi ambientale e sanitaria, un contributo concreto a favore della società per le criticità legate ai microbi con carattere di trasversalità tra ambiente e uomo. «L'istituto possiede capacità scientifica e laboratori in grado di fornire un grande contributo alla soluzione di problemi e rispondere a domande che sono dell'intera società: specie invasive, adattamento ai cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, microbi e salute umana, per citarne solo alcuni», per dirla con il prof. Silvio Seno, direttore del Dipartimento ambiente costruzioni e design. «La particolarità dell'Istituto di microbiologia è quella di essere attivo sia in ambito sanitario che in ambito ambientale, in una visione globale della microbiologia che considera la sfera

umana, animale e l'ambiente come interdipendenti, in totale accordo con il concetto moderno di 'one health' (una sanità)», rileva il direttore dell'IM, prof. Mauro Tonolla.

Le attività dell'Istituto sono oggi suddivise in 5 settori: Biosicurezza, Igiene e ambiente, Ecologia dei vettori, Biotecnologia ambientale e Ecologia microbica. I dettagli relativi ai cinque settori sono disponibili nella scheda allegata. La ricerca di base – con finanziamenti del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica – riguarda principalmente le attività di Ecologia microbica da una parte, lo studio dei microrganismi ancestrali e, dall'altra, il ruolo dei funghi acquatici per l'ecologia dei corsi d'acqua. Su queste due tematiche, estremamente specifiche e innovative, l'Istituto di microbiologia ha competenze uniche a livello nazionale e internazionale.

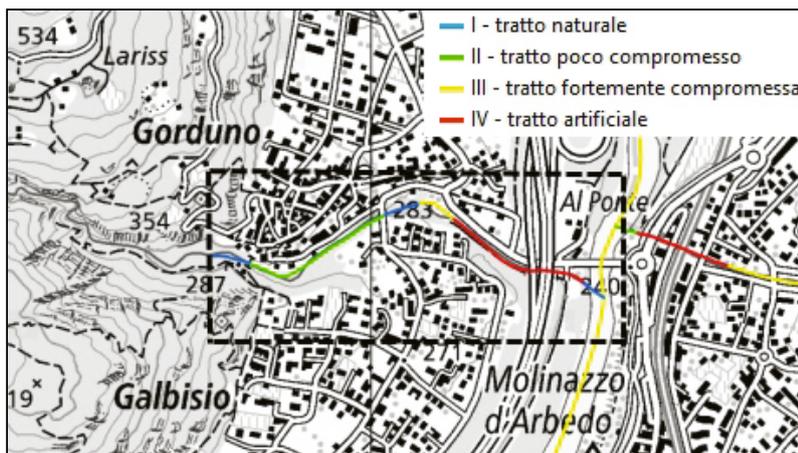
La ricerca applicata riguarda prevalentemente le attività di Biosicurezza, Ecologia dei vettori, Igiene e Ambiente e Biotecnologia ambientale, e utilizza le più moderne metodiche della biologia molecolare e bioinformatica, di rilievo ambientale e di analitica. Le competenze tecniche e scientifiche sono continuamente aggiornate a favore di progetti in microbiologia applicata che possono così avvalersi delle metodologie più attuali. Fra i progetti di ricerca segnaliamo: l'analisi del virus SARS-CoV-2 nelle acque reflue all'entrata degli impianti di depurazione; la gestione e il coordinamento di una rete nazionale per la sorveglianza e il controllo delle zanzare invasive in Svizzera; lo studio delle conseguenze del degrado della vegetazione sulla rete alimentare dei corsi d'acqua; lo studio di un sistema medico oftalmologico per il trattamento della sindrome dell'occhio secco; lo studio degli effetti degli spostamenti di masse d'acqua indotti da batteri anaerobici fotosintetici sul microbioma di sistemi acquatici stratificati; lo studio della digestione anaerobica con materiale conduttivo e microrganismi elettrogeni.

Torrente di Gorduno verso la rinaturazione

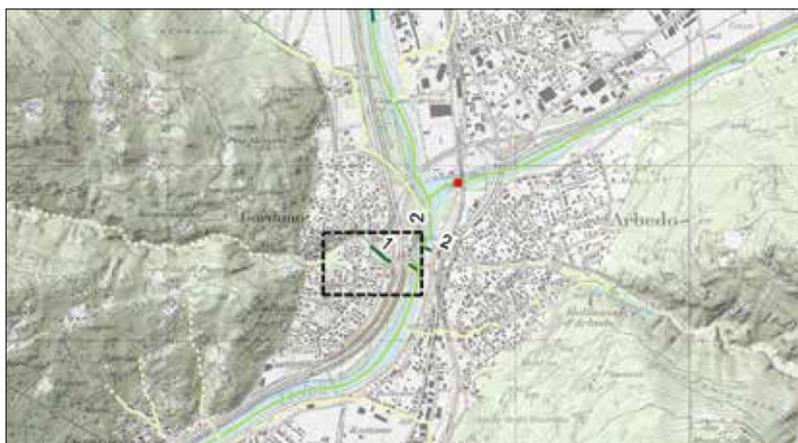
di Raimondo Locatelli
Foto di Oikos Sagl

Da parecchi anni, non ci si limita più soltanto – nel ridare vita ai corsi d’acqua – ad opere di sistemazione e di premunizione, ma assumono fondamentale importanza, almeno in Ticino ove anzi si è all’avanguardia su piano nazionale, i lavori di rinaturazione. E così è tutto un fiorire di progetti di rivitalizzazione di fiumi e riali, in modo da recuperare e valorizzare comparti fluviali che nel tempo erano stati snaturati da una carente sensibilità ambientale, in funzione cioè di una gestione armonizzata ed integrata di corsi d’acqua sul fondovalle e all’interno delle aree urbanizzate che si trovano in una condizione non ottimale a livello morfologico ed ecologico. Un lavoro immane, considerando che la rete dei corsi d’acqua presente sul territorio cantonale ha un’estensione di circa 6’000 chilometri, di cui almeno 1’000 si trovano a contatto con zone antropizzate e pertanto caratterizzate da insediamenti di vario tipo e dove, di conseguenza, vi è un effettivo impatto su fiumi e ruscelli.

Da qui la necessità di prodigarsi – considerando non da ultimo i crescenti disagi procurati dai mutamenti climatici – affinché sia rispettato un appropriato grado di sicurezza oltre che ricercare un’adeguata qualità ambientale. Tra i numerosi progetti più significativi segnaliamo ad esempio il Masterplan che ha per oggetto il territorio della Riviera, mentre di recente hanno sono stati portati a termine i lavori di rivitalizzazione del torrente Val Mara, oppure ancora si è provveduto (a metà del decennio trascorso) a «rimodellare» il fiume Ticino al Banco di Cresciano. E ancora vogliamo qui segnalare uno fra i più grandi progetti in corso di attuazione sul fiume Ticino a Bellinzona, ovvero



Estratto del rilievo ecomorfologico dei tratti per il torrente di Gorduno (fonte:map.geo.admin.ch). In tratteggio nero, il perimetro di studio per la rinaturazione.



Estratto dalla pianificazione strategica delle rivitalizzazioni dei corsi d’acqua (Dipartimento del territorio, Ufficio dei corsi d’acqua, stato: 14 ottobre 2014). In tratteggio nero, il perimetro di studio; in rosso, tratto di studio classificato come artificiale.

il Parco fluviale Saleggi-Ronchetti, la sistemazione della Maggia a Riveo, la riquilifica dei riali Canva e Ragon a Claro, la valorizzazione della Brima ad Ascona (nel Parco dei Poeti), oppure il bosco del Carcale a Gordola, mentre nel maggio 2022 sono stati collaudati i lavori di rivitalizzazione e premunizione idraulica (eseguiti tra ottobre 2021

e maggio 2022) sul fiume Ticino a Faido-Chiggiona per la riattivazione della golena di importanza nazionale e la messa in sicurezza della zona artigianale comunale. Queste, come altre opere, suscitano apprezzamento da parte della popolazione e sono di pregio per l’ambiente, la sicurezza, il territorio e lo svago di prossimità. >>



Tratto del torrente lastricato.

Importanti lavori e progetti sul comprensorio di Bellinzona

Per restare al Bellinzonese, è ormai prossimo alla concretizzazione il progetto di riqualificazione fluviale del torrente di Gorduno, allestito dallo studio Oikos (Consulenza ed ingegneria ambientale Sagl) di Bellinzona-Carasso, con Marco Nembrini in qualità di responsabile della progettazione assieme a Maurizio De Zaiacomo e l'apporto dello Studio Comal.Ch SA e dello Studio Beffa & Tognacca Sagl quali collaboratori esterni per gli aspetti di ingegneria civile e idraulica. Il progetto di massima è stato promosso dalla locale Società bellinzonese per l'acquicoltura e la pesca. Il Municipio di Bellinzona – a cui va un plauso per l'encomiabile impegno di cui sta dando prova in questo campo, come appunto attesta la mega-opera (da 80 milioni di franchi) per il comparto Boschetti (tra Sementina e Gudo) dopo aver concluso la prima tappa ai Saleggi, che ha consentito fra altro di creare insenature e nuove rampe di accesso al fiume in prossimità del ponte alla Torretta, suscitando ampi consensi fra la popolazione – ha ripreso il testimone. Dopo il «placet» del Cantone nel novembre 2021 all'indirizzo della città

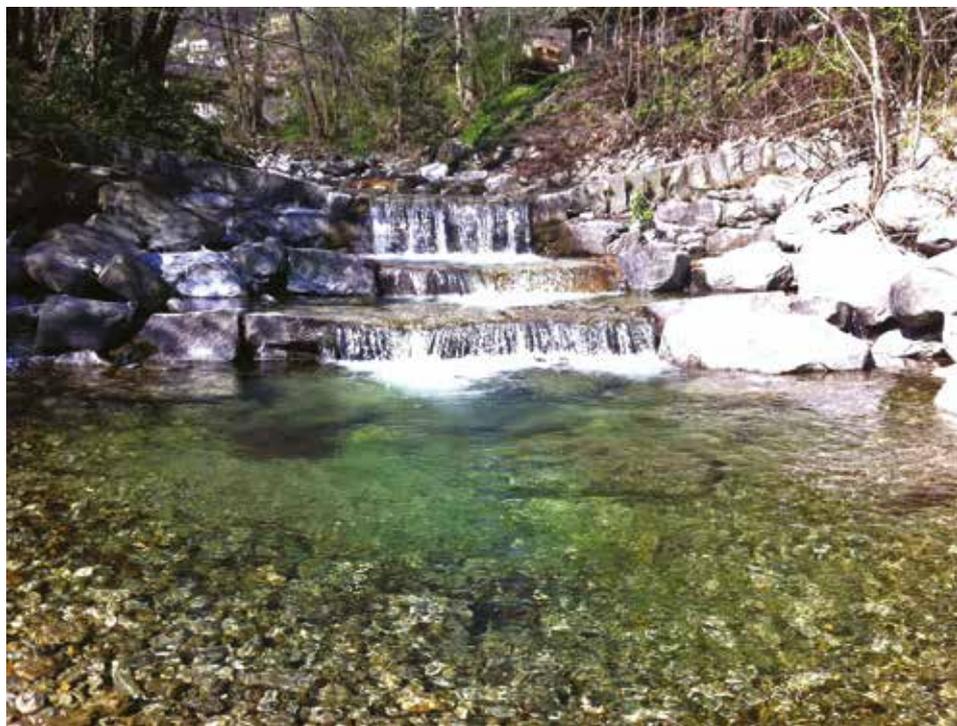
di Bellinzona, questo Esecutivo ha allestito il messaggio, che è stato approvato dal CC il 21 novembre 2022. L'importo è di circa 1,5 milioni e gli interventi beneficeranno

del sussidio cantonale nella misura dell'85%.

I lavori al torrente di Gorduno potrebbero cominciare già verso fine anno e protrarsi sino al 2024 inoltrato. Questo corso d'acqua rientra nella giurisdizione del Consorzio correzione fiume Ticino, è ubicato nel comprensorio cittadino e le sue sorgenti nascono sulle pendici del fiume Gaggio, mentre la confluenza con il fiume Ticino è all'altezza del ponte della strada cantonale Molinazzo-Galbisio e il tratto terminale scorre longitudinalmente alla strada cantonale.

Pregi e non pochi difetti dell'attuale corso d'acqua

Le disfunzioni attualmente più marcate lungo il torrente di Gorduno sono quelle legate all'ecomorfologia, all'assenza di habitat e di libera migrazione della fauna ittica alla foce. Da qui la necessità di mirare a precisi ed imprescindibili obiettivi ecologici, considerando sia le esigenze di sicurezza idraulica, sia quelle di coesistenza con i manufatti viari presenti (A2-A13). In concreto, gli interventi prospet-



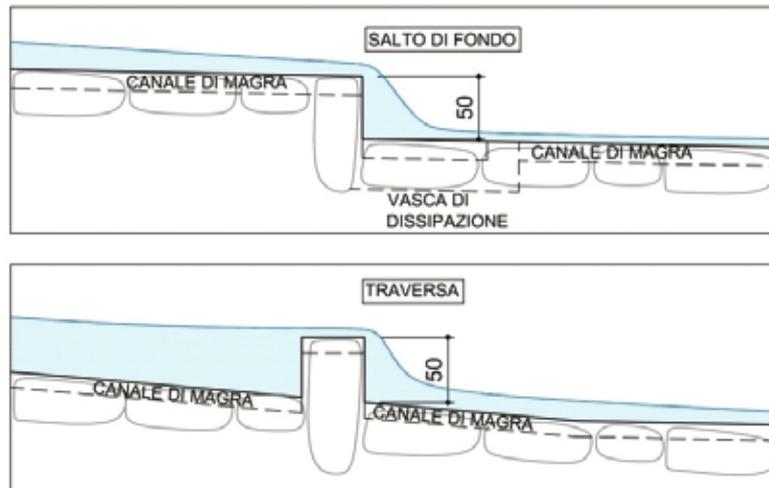
Altri ostacoli verticali nel tratto di monte all'entrata della valle: ovviamente, impediscono la libera migrazione della fauna ittica.

tati su una lunghezza totale di 420 metri mirano a ricostituire habitat per la riproduzione e di rendere percorribile alla fauna ittica – segnatamente per la trota fario – un tratto di fiume di circa 800 metri con una pendenza media dell'ordine del 6-7% che si sviluppa dalla confluenza con il fiume Ticino fino alle prime gole situate sopra il nucleo di Gorduno. Inoltre, ci si ripromette di ricreare le condizioni per la formazione di una zona deltizia funzionale e dinamica alla confluenza con il fiume Ticino, ambiente fluviale prioritario e sottorappresentato nella parte bassa (da Biasca a Magadino) di questo grande corso d'acqua di pianura.

«Questa zona di confluenza, osserva il progettista, andrà a costituire una zona di calma e di rifugio per la fauna ittica durante di eventi di piena del Ticino. Inoltre, gli interventi permettono di riconnettere la fascia boschiva di sponda destra con gli ambienti acquatici e di recuperare un ambiente ripario compromesso. Nel contesto territoriale attuale, fortemente frammentato dall'urbanizzazione e dalle numerose vie di comunicazione (rete autostradale e cantonale), questo corso d'acqua assume valori ecologici di primaria importanza sia per la presenza di ambienti acquatici diversificati e ancora naturali presenti nei tratti all'interno della valle di Gorduno con la presenza di zone di riproduzione della trota fario (cfr. bandita di pesca), sia quale unico collegamento ecologico (attualmente compromesso) per la fauna terrestre tra la gola del fiume Ticino e gli ambienti di versante. Questo tratto di riale esprime un forte potenziale ecologico ed ittico, riconosciuto anche dalla pianificazione strategica cantonale delle rivitalizzazioni in termini di benefici rispetto ai costi di intervento».

Mancano alveo, sponde naturali e vegetazione riparia

In concreto, le maggiori disfunzioni sono legate all'assenza di alveo e sponde naturali, di vegetazione riparia, di ambienti acquatici strutturati e funzionali, nonché alla presenza di numerosi ostacoli



Schematizzazione delle traverse e dei salti di fondo che impediscono la libera migrazione ittica.

in alveo (soglie e selciati) che ne frammentano la percorribilità longitudinale. Il progetto di riqualificazione fluviale considera 3 dei 6 tratti che compongono il torrente, più precisamente quelli dalla foce risalendo il corso d'acqua, che ha carattere torrentizio con una pendenza media dell'ordine del 5-6% e strutturato con un'alternanza di raschi, pozze e salti di fondo naturali. Il torrente, peraltro, presenta una notevole diversità di habitat naturali dovuti alla presenza di numerosi substrati quali ghiaia, ciottoli, blocchi mobili, massi e materia organica (legno morto, foglie e muschi). Le varie combinazioni tra substrati e velocità dell'acqua creano le condizioni ottimali sia per la presenza di comunità macrobentoniche diversificate e strutturate, sia per la presenza e la possibilità di riproduzione naturale della fauna ittica.

Gli interventi si sviluppano soprattutto su tre assi:

- in alveo, ricreando le condizioni per la libera migrazione della fauna ittica attraverso l'eliminazione dei salti di fondo e la ricreazione di habitat acquatici per la fauna macroinvertebrata e per quella strettamente associata ad essa;
- per quanto riguarda la sponda destra, eliminando parzialmente la sponda verticale in calce-

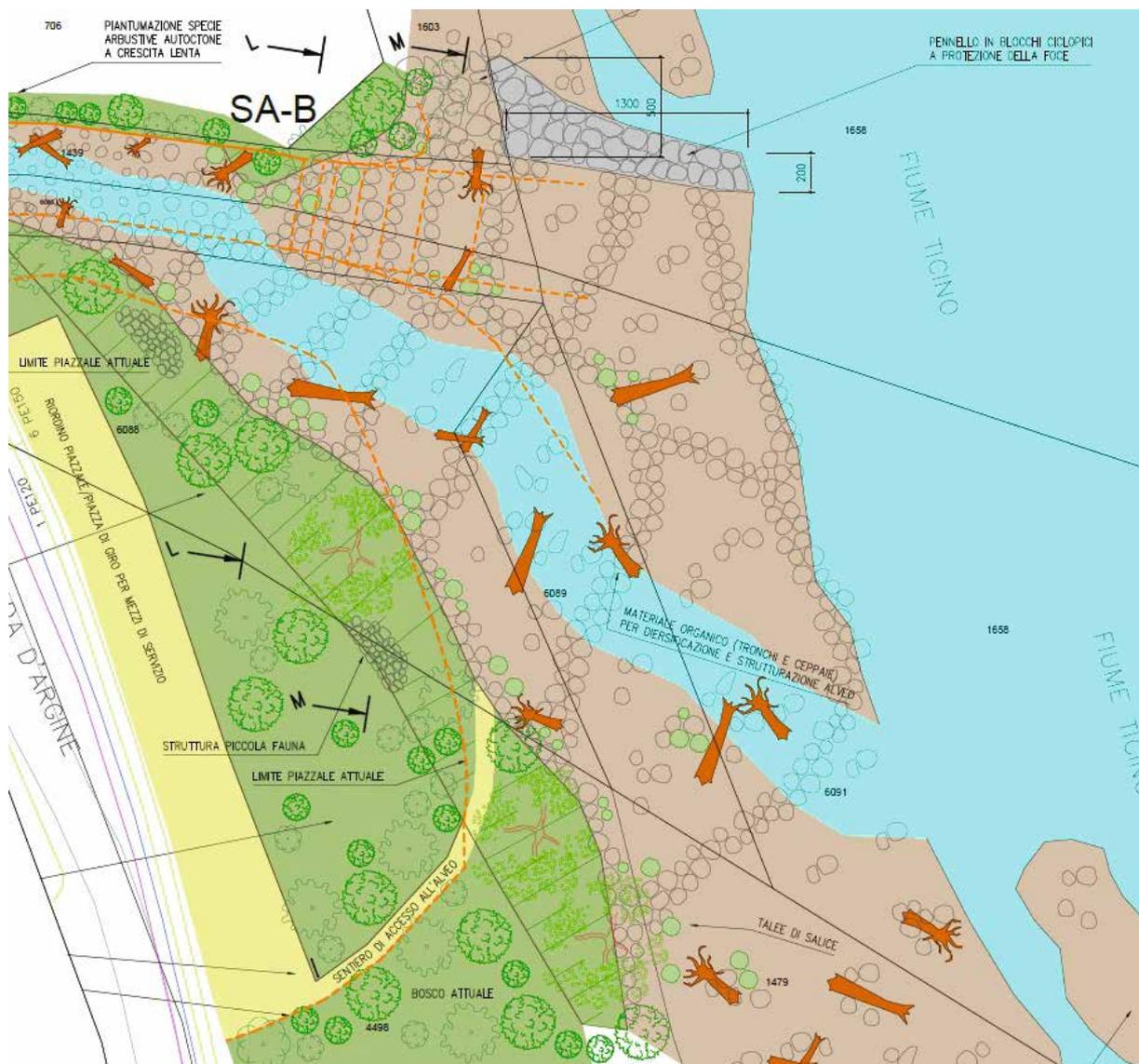
struzzo armato e riprofilando una sponda fluviale semi-naturale con vegetazione riparia tipica di questo ambiente;

- alla confluenza con il fiume Ticino, ricreando un delta semi-naturale ed ecologicamente funzionale, che possa permettere l'instaurarsi di una dinamica naturale e fungere da habitat per la fauna ittica.

I principali interventi e uno spazio per la gente

Il *tratto 1* di 50 metri (foce), dalla foce naturale del torrente di Gorduno con il fiume Ticino, risulta artificiale se non per alcuni metri (10) dopo una serie di salti di fondo. Occorre eliminare tali salti e ricreare un delta dinamico aprendo il tratto in sponda destra, mentre la sponda sinistra non sarà allargata a causa della prossimità della stazione di pompaggio delle acque luride. Sarà ricreato un nuovo alveo, mentre sulla nuova sponda destra verrà ricostituito un bosco golenale, mantenendo la strada di servizio sterrata che percorre la gola del fiume Ticino.

Il *tratto 2* da 50 a 335 metri (alveo) è un rettilineo completamente formato da una struttura artificiale, composta da due muri di sponda in calcestruzzo armato e dal selciato in pietrame posato su un letto di calcestruzzo non arma- >>



All'altezza della confluenza con il fiume Ticino.

to. Sono presenti 9 ostacoli longitudinali, rappresentati da salti di fondo e traverse. Sono previsti la demolizione parziale dell'argine in sponda destra, la riprofilatura della sponda e l'allargamento parziale dell'alveo, e saranno inoltre eliminate le soglie e i salti di fondo. In sponda destra, sarà mantenuto un sentiero pedestre, che potrà collegare la zona della foce con il nucleo di Gorduno e il quartiere di Galbisio. L'attuale fondo dell'alveo lastricato sarà strutturato con blocchi di varie dimensioni ancorati al fondo. Fra gli elementi riqualificanti figura

l'inserimento di elementi di legno morto e materiale organico in alveo (ceppaie, pezzi di tronco e legname).

Il tratto 3 da 335 a 410 metri (camera): qui l'intervento si limita a risolvere l'ultimo ostacolo alla libera migrazione della fauna ittica, rappresentato da una soglia e due salti di fondo che, complessivamente, creano un ostacolo verticale di 2 metri di altezza. Il progetto prevede di lasciare in sede la soglia quale elemento stabilizzante del tratto di monte (tratto 4) e di accostare a valle una rampa destrutturata (sciolta) con una pen-

denza massima del 7 per cento.

Fra i vantaggi garantiti dall'attuazione del progetto vi sarà quello di incrementare il valore fruitivo del riale di Gorduno così come del fiume Ticino, ove già oggi è presente una spiaggia situata poco a valle della confluenza. La stradina in sponda destra verrà trasformata in un sentiero che permetterà il collegamento tra la gola del Ticino e le aree abitate dei quartieri di Gorduno e Galbisio. Conseguentemente, l'ampliamento della foce costituirà un punto forte del progetto quale nuovo spazio fluviale vivibile per la popolazione.

Una silenziosa morte sott'acqua

I pesci d'acqua dolce rappresentano la fonte di nutrimento per 200 milioni di persone. Tuttavia, la pesca eccessiva, l'inquinamento e la costruzione di ostacoli e centrali idroelettriche stanno mettendo a dura prova gli stock ittici. Una specie su tre è a rischio di estinzione, mette in guardia un recente rapporto del WWF. In Svizzera, il 58% dei pesci d'acqua dolce figura sulla Lista Rossa. Il WWF – come d'altronde anche altre associazioni, in primis i pescatori – si impegna a rimuovere gli ostacoli inutili, a risanare le centrali idroelettriche dal punto di vista ecologico e a riqualificare i corpi idrici edificati.

- La pesca d'acqua dolce è la principale fonte di proteine per 200 milioni di persone e rappresenta la base della sussistenza per altri 60 milioni.
- Il valore della pesca supera i 38 miliardi di dollari, mentre la pesca ricreativa genera 100 miliardi di dollari.
- Più della metà di tutte le specie ittiche vive nelle acque dolci: i pesci d'acqua dolce rappresentano il 51% di tutte le specie ittiche e un quarto di tutti i vertebrati.

Afferma Thomas Ammann, esperto del settore ittico presso WWF Svizzera: «*In nessun altro luogo la crisi naturale globale è più tangibile che nei nostri fiumi, laghi e zone umide. Ne è dimostrazione il rapido declino delle popolazioni ittiche d'acqua dolce... Nonostante la loro importanza, i pesci d'acqua dolce sono continuamente dimenticati e trascurati in sede di decisioni in merito alle dighe idroelettriche, all'impiego delle risorse idriche o durante l'edificazione sulle pianure alluvionali... La situazione dei pesci in Svizzera è critica. Urge l'investimento di mezzi più ingenti, volti a garantire la libera migrazione dei pesci nei fiumi*».

I pesci d'acqua dolce sono sotto forte pressione: una specie su tre è già in pericolo di estinguersi. Lo dimostra il rapporto «The World's

Forgotten Fishes», pubblicato da 16 organizzazioni per la conservazione della natura. La biodiversità nell'acqua dolce diminuisce a velocità doppia rispetto a quanto accade nei mari o nelle foreste. Sono già 80 le specie ittiche d'acqua dolce dichiarate «estinte», 16 delle quali solo nel 2020: dal 1970, gli stock ittici migratori d'acqua dolce sono diminuiti del 76% e quelli dei pesci di grandi dimensioni di un catastrofico 94%. Tuttavia, per la salute di fiumi, laghi e zone umide la biodiversità risulta fondamentale. Il rapporto evidenzia le molteplici minacce a carico dei ecosistemi d'acqua dolce: distruzione degli habitat, centrali idroelettriche su fiumi a flusso libero, eccessiva estrazione di risorse idriche per l'irrigazione e inquinamento causato dalle famiglie, dall'agricoltura e dall'industria. Sono poi da considerare la pesca eccessiva e le relative pratiche distruttive, le specie invasive non autoctone e il riscaldamento globale. Di seguito, tre esempi di declino massiccio delle specie:

- la pesca dell'alosa orientale nel Gange a monte di Farakka, nello Stato indiano del Bengala occidentale, è precipitata da 19 tonnellate di catture a una sola tonnellata l'anno, e ciò a seguito della costruzione della diga di Farakka negli anni Settanta;
- il bracconaggio per il caviale illegale costituisce uno dei principali motivi, per cui gli storioni figurano tra le famiglie di animali più minacciate al mondo;
- tassi di cattura eccessivamente elevati nel fiume Amur hanno contribuito al catastrofico declino della più grande popolazione di salmoni della Russia; nell'estate del 2019 nelle aree di deposizione delle uova non si è rinvenuto alcun salmone keta.

Grazie ad un piano articolato su sei punti, il WWF si impegna a salvare gli habitat d'acqua dolce, tra i più ricchi di specie a livello globale: 1) rivitalizzazione di fiumi e torrenti; 2) miglioramento della qualità dell'acqua dei corpi idrici; 3) mi-



Fondale con pesciolini che attorno alle ceppaie trovano appropriato rifugio dai predatori.

gliore protezione e valorizzazione di preziosi habitat d'acqua dolce; 4) la pesca eccessiva e l'estrazione distruttiva della sabbia nei fiumi e nei laghi devono essere interrotte; 5) prevenzione e controllo delle specie invasive; 6) protezione dei fiumi a flusso libero ed eliminazione di ostacoli inutili.

Molti pesci sono a rischio anche in Svizzera: Confederazione, Cantoni e Comuni devono pertanto intervenire. Anche in Svizzera, infatti, la situazione dei pesci pare tutt'altro che rosea: il 58% è incluso nella Lista Rossa. In totale, si sono estinte 8 specie: salmone, trota di mare, lamprada di fiume, storione atlantico, alosa alosa, storione mediterraneo, alosa fallax e salmone del Danubio. Ciò è dovuto, anche in territorio svizzero, alla costruzione di centrali idroelettriche e al forte degrado dei corsi d'acqua destinati allo sfruttamento del suolo. I pesci devono essere in grado di migrare: le barriere impediscono loro di raggiungere gli habitat indispensabili per le diverse necessità che si presentano durante il loro ciclo di vita. La Confederazione, i Cantoni e i Comuni hanno pertanto il dovere di investire fondi e di attuare rapidamente le misure necessarie per rinnovare le centrali idroelettriche entro il 2030.

Lagheti alpini ticinesi: è il momento di cambiare strategia di semina

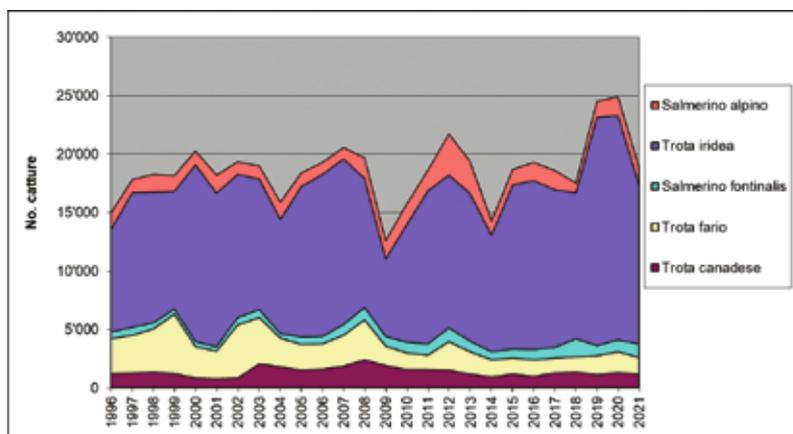
Testo e foto di Christophe Molina, Ufficio della caccia e della pesca, Dipartimento del territorio



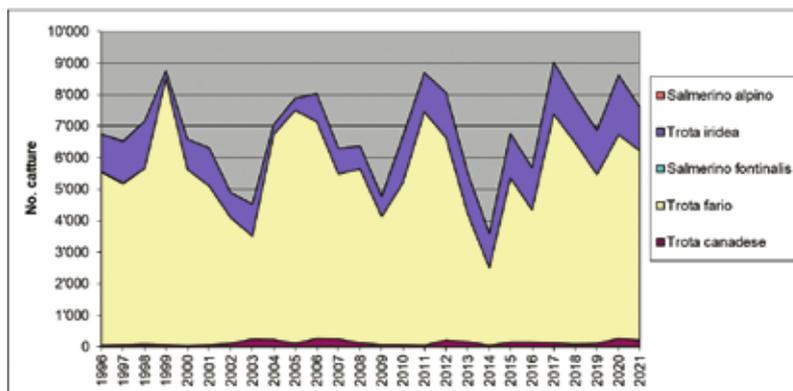
Scorcio primaverile del lago Pécian in Leventina.

Negli ultimi anni, le parole cambiamento climatico sono sulla bocca di tutti, con gli effetti negativi ormai visibili da diverso tempo anche alle nostre latitudini. L'aumento della temperatura dei corsi d'acqua e dei laghi alpini, nonché stagioni estremamente siccitose – alternate ad eventi metereologici violenti – mettono sotto pressione la fauna ittica che, purtroppo, risulta già essere in crisi per via delle diverse attività antropiche come gli inquinamenti, la costruzione di ostacoli alla libera migrazione, la costruzione di nuove centrali idroelettriche, ecc. Una prova concreta delle difficoltà che sta attraversando la nostra fauna ittica è l'aggiornamento della Lista Rossa avvenuto nel 2022: il 65,1% dei pesci indigeni in Svizzera è incluso in questa lista.

Visti la situazione estremamente precaria dei nostri corsi d'acqua e il continuo calo di catture avvenuto negli ultimi anni, nonostante gli sforzi operati per cercare di invertire il trend negativo con i ripopolamenti con novellame prodotto in piscicoltura, bisogna assolutamente pensare ad alternative. A livello di corsi d'acqua è in atto la revisione delle semine con il cambio



Catture di salmonidi nei lagheti alpini e bacini idroelettrici situati al di sopra di 1200 metri di quota (da 1 a 83 nel libretto di statistica), dal 1996.



Catture di salmonidi nei lagheti alpini e bacini idroelettrici situati al di sotto di 1200 metri di quota (da 84 a 93 nel libretto di statistica), dal 1996.

dei riproduttori nelle piscicoltura: lavori partiti alcuni anni fa, che dureranno ancora diversi anni e già ampiamente discussi con tutti gli attori coinvolti.

Per quanto riguarda i laghi alpini, dalla fine dello scorso anno sono in atto le discussioni con la Commissione laghi alpini della FTAP per cambiare strategia di ripopolamento prediligendo la qualità del pesce pescato rispetto alla quantità. In effetti, sono state effettuate diverse riunioni che hanno portato alla condivisione di un piano di semina dopo un'attenta analisi dell'efficacia dei ripopolamenti effettuati dal 1996 ad oggi. In generale, vi saranno tre cambiamenti principali.

- Il primo riguarda il periodo di semina. Negli ultimi anni, le semine dei laghi alpini sono state effettuate principalmente nei mesi estivi, da luglio ad agosto, con qualche eccezione nel mese di ottobre. Effettivamente, immettere del novellame durante la stagione di pesca è problematico per la sopravvivenza dei pesci stessi in quanto il rilascio di quelli sotto misura non sempre viene effettuato correttamente e, quando vengono catturati, entrano in uno stato di stress con conseguenze potenzialmente letali. Secondariamente, continuare a catturare il novellame appena immesso porta il pescatore a disaffezionarsi nei confronti della pesca nei laghetti poiché non ottiene catture appaganti. Per questi motivi, la maggior parte delle immissioni verranno posticipate alla fine della stagione di pesca.

- Il secondo cambiamento riguarda lo stadio di immissione del materiale ittico. In effetti, la maggior parte dei laghetti, allo stato attuale, viene principalmente ripopolato ricorrendo ad estivali, con risultati non sempre soddisfacenti. Per esempio, al Naret negli ultimi 5 anni sono stati catturati circa 600 pesci e ne sono stati immessi 92'000. La scarsa resa delle semine dipende da molteplici fattori, tra i quali possono essere citati la presenza di grossi predatori e le scarse fonti di nutrimento per sostenere tutto il novellame



Il lago Ritom, sempre in Leventina, è molto frequentato dai pescatori ticinesi.

immesso. I laghi che oggi vengono seminati con delle 1+ sono quelli che ottengono i migliori risultati a livello di resa di pesca, anche perché occorre meno tempo prima di poter catturare un pesce che abbia raggiunto la misura minima. Di conseguenza, le semine – per i prossimi anni – verranno preferibilmente gestite con degli individui 1+, tranne alcune eccezioni per le quali gli estivali sembrano funzionare bene.

- Il terzo mutamento riguarda il numero di individui immessi e gli anni di immissione. Con ogni probabilità, nei nostri laghetti sono presenti troppi pesci e le

condizioni a volte rigide non permettono loro di crescere in modo corretto. Diminuendo il numero di individui immessi, il risultato che si vorrebbe ottenere è quello di aumentare la taglia e il numero di pesci pescati. Considerata la grande quantità di laghetti piscicoli, sarà importante effettuare delle semine a rotazione garantendo una semina annuale a quelli con una pressione di pesca maggiore. In conclusione, questi cambiamenti di strategia dovrebbero portare un notevole miglioramento nella gestione dei laghi alpini, aumentando le catture ed ottimizzando il materiale ittico immesso.

Giornata svizzera del pesce ad agosto dedicata al luccio

Com'è consuetudine da ormai vari anni, la Giornata svizzera del pesce – promossa dalla Federazione svizzera di pesca (FSP) – si svolgerà anche quest'anno. Infatti, è in agenda per sabato 26 agosto 2023, all'insegna del motto «Sii un luccio per la biodiversità». Il luccio, è bene sottolinearlo, è stato proclamato «pesce del 2023», riconoscendo che è un predatore in buona salute e che ha un suo fascino fra i pescatori. La Giornata del pesce, rileva la FSP, è un'opportunità di prim'ordine per realizzare una

campagna pubblica nel rispettivo Cantone come associazione cantonale o con i club. La Federazione svizzera di pesca intende fornire un «libro di cucina» con tutti i documenti e l'assistenza necessari, in modo che la giornata di azione si tramuti in un successo, ovvero che anche in Ticino vi sia una risposta positiva da parte di diverse società di pesca nel promuovere iniziative nel sensibilizzare un buon numero di appassionati di lenza ma anche, più in generale, l'opinione pubblica.



Il 15 febbraio scorso, Tiziano Lischetti – uno fra i pescatori dilettanti più «accaniti» sul Ceresio – ha avuto la gradita sorpresa, in virtù anche della sua riconosciuta bravura nello scovare il pesce su questo lago – di allamare, pescando con una ninfe di

sua creazione nel bacino nord, un salmerino di ragguardevoli proporzioni: 3,600 chilogrammi! Per lui si tratta di un record (e, forse, lo è anche per il Ceresio), considerando che la precedente cattura di questa specie si aggirava sui 3 chili. Va detto che il salmerino nel lago di Lugano ha ormai ben attecchito, con esemplari che in genere sono attorno al chilo-chilo e mezzo, ma anche qualcosa in più. Questo pesce, peraltro ottimo dal punto di vista culinario, è assai altalenante per quanto concerne la cattura: infatti, in certi periodi – osserva Lischetti – è presente in buon numero, poi però... scompare: ed è in quel momento che occorre armarsi di pazienza e di ingegno nel cercarlo e scovarlo.



Sabato 28 gennaio, in mattinata, Andrea Esposito, residente ad Orgnana nel Gambarogno, ha catturato nel Verbano – pescando con la tirlindana a fondo – una bella trota di 4,254 chilogrammi e lunga 67 centimetri. Bel colpo! Complimenti vivissimi.

A Sandro Leban della Gambarognese in premio una settimana in Grecia



Il presidente della «Gambarognese» Fabrizio Buetti premia Sandro Leban per il siluro di oltre 23 chili.

Sandro Leban di Quartino si è aggiudicato la gara promossa dalla Gambarognese (di cui era stato a suo tempo anche presidente), indetta sull'arco di un anno (dal 20 dicembre 2021 al 20 dicembre 2022) e suddivisa in due tranches: *categoria A* (trote e temoli) in fiumi e laghetti del Sopraceneri,

e *categoria B* (tutti i pesci nel lago Verbano). In verità, la singolare competizione ha riscosso un parziale successo, dato che quasi tutti (una trentina) hanno concorso per le catture nel lago mentre è andata praticamente disertata quella dei «trofei» nei fiumi. Eppure, erano in palio pre-

mi a dir poco straordinari, visto che per ciascuna delle due categorie era previsto il soggiorno di una settimana in Grecia con possibilità di praticarvi la pesca in quel mare. Viste appunto queste scarse adesioni, la gara non sarà più riproposta. In un certo senso, la vittoria di Leban era quasi... scontata, visto che è un eccellente pescatore di lucci ma anche di siluri. E, in effetti, si è distinto per aver allamato il 30 ottobre scorso – ad un chilometro circa dalla riva, dirimpetto alla foce della Verzasca – un siluro di ben 23,1 chilogrammi e 159 centimetri di lunghezza. Non si tratta comunque del record per questa specie ittica in Ticino, dato che nell'agosto 2022 Gabriele Boiani aveva pescato nel golfo di Agno un esemplare di 30 chili e lungo 160 centimetri. La premiazione è stata fatta dal presidente Fabrizio Buetti nel corso dell'assemblea del sodalizio gambarognese.

Mondiali per Master e Veterani in Ungheria

A Szeged, in Ungheria, si sono svolti in contemporanea la quarta edizione del Mondiale per Master, la 14.ma edizione del Mondiale per Veterani e la 23.ma edizione del Mondiale per Diversamente abili di pesca al colpo. Si è gareggiato nel canale Rowing, campo di gara giudicato «fantastico» in quanto vero stadio della pesca agonistica ricco di pesce, oltre che luogo notissimo per il canottaggio a livello planetario. Si è pescato in particolare con canne corte, in presenza di carpe di media dimensione (massimo 3-4 chili). Le tre nazionali italiane sono salite sul podio dei rispettivi Mondiali, in particolare l'Italia si è imposta fra i Veterani (davanti ad Ungheria ed Inghilterra) con la Svizzera al settimo rango, mentre fra i Master ha vinto la Bulgaria precedendo Italia e Francia ma il nostro Paese si è piazzato «soltanto» al 16.mo rango. A proposito di Master, presente soltanto un ticinese, Rober-



Le due nazionali rossocrociate che hanno gareggiato in Ungheria. In piedi la nazionale Master con Roberto Pasini (quarto da destra); in primo piano la nazionale Veterani con Antonio Spinosa (terzo da sinistra).

to Pasini che gareggia però per Le Vangeron: è andato maluccio, mentre il migliore è stato Robert Tomlinson (12.mo nella classifica individuale). Fra i Veterani il mi-

gliore fra i rossocrociati è stato Jacky Belliard (19.mo); anche qui un solo ticinese, Antonio Spinosa, al 35.mo rango nella graduatoria individuale.

Il Cp Lugano andrà alla «Sei nazioni»



Da sinistra a destra: Francesco Pervan-gher, Miguel Ramos e Ricardo Trindade Canastra (manca Andrea D'Ermo).

Domenica 2 ottobre, lungo il canale Rhin au Rhône a Brebotte, nella Franca Contea francese, si è svolta l'ultima prova (sulle tre complessive) del Campionato svizzero a squadre nella pesca al colpo. Il Club pescatori Lugano è ritornato a ottenere «finalmente» qualche soddisfazione dopo un paio di anni piuttosto tribolati. Nel 2020, infatti, la pesca di competizione era stata praticamente annullata a seguito delle note vicissitudini legate alla pandemia, mentre nel 2021 la società del presidente Ernesto Wohlgemuth aveva riscontrato alcune difficoltà nel riuscire a schierare costantemente una squadra a ranghi completi. Nel 2022, per contro, le cose sono andate diversamente: l'ottimo feeling venutosi a creare tra compagni e amici della squadra luganese – schie-

rata per affrontare il Campionato svizzero a squadre – ha permesso a Francesco Pervan-gher, Andrea D'Ermo, Ricardo Trindade Canastra e Miguel Ramos di raggiungere un soddisfacentissimo terzo posto, dietro alle società Le Vangeron di Neuchâtel (secondi) e al Angelsport-Team Sense 1 di Friburgo (campioni svizzeri). I luganesi vanno così al trofeo delle «Sei nazioni» nel luglio 2023 in Germania. I vincitori del Campionato svizzero a squadre parteciperanno invece al Campionato del mondo per società in Polonia, mentre i secondi classificati rappresenteranno la Svizzera ai Campionati europei previsti in Ungheria.

Buon piazzamento (quinto) per la Lenza Paradiso, con Antonio Minorette, Mirko Zanussi, Montes Alvaro e Antonio Spinosa.

Mondiali per nazioni in Croazia, Svizzera 20.ma

Osijek, in Croazia, ha ospitato – nella prima decade di settembre – la 68.ma edizione del Campionato mondiale di pesca al colpo per nazioni. L'evento si è svolto sulle rive del fiume Drava e le 33 nazioni partecipanti si sono contese il titolo a squadre ed individuale in due sessioni di gara da 4 ore, con l'équipe italiana quali campionesse del mondo in carica e pertanto chiamata a difendere il titolo conquistato l'anno passato sulle acque del Mincio a Peschiera del Garda. Il tratto di fiume interessato dalla competizione era lungo 2'300 metri con una profondità compresa tra 1,5 e 3 metri. In una sorta di lanca occorreva pescare con la roubasienne oppure con la canna fissa, mentre in altra parte del fiume bisognava pescare con

la bolognese usando galleggianti molto pesanti. Tra le specie presenti alborelle, breme, gardon, carassi e carpe, ma soprattutto pesce gatto, tuttavia per figurare nei posti alti della classifica occorreva catturare almeno 160-170 di quest'ultima specie. Nell'équipe svizzera figurava anche un ticinese, Antonio Minoretti del Lenza Paradiso. Ha vinto la Serbia precedendo l'Italia e la Cecoslovacchia, mentre l'équipe rossocrociata è finita al ventesimo rango. Individualmente si è imposto un croato; Minoretti figura al 120 rango su 200 concorrenti; in verità, il nostro portacolori nella prima giornata risultava più che bene (decimo su 17), mentre nel secondo giorno – sprovvisto di bolognese – è andato male.



Antonio Minoretti a pesca ai Mondiali disputati nel settembre scorso in Croazia.

Coppa Svizzera al colpo

La Coppa Svizzera al colpo è stata disputata nei pressi di Belfort, in Francia, in un canale di Montbéliard. Scarsa però la partecipazione, considerando che hanno presentato «soltanto» 27 pescasportivi (16 gli svizzeri e gli altri francesi), mentre in passato si registravano da 120 a 130 concorrenti! Nella compagine rossocrociata anche tre ticinesi, precisamente Ricardo Canastra per il CP Lugano fra gli Attivi, Antonio Minoretti del Lenza Paradiso e Antonio Spinosa

pure in rappresentanza del club di Paradiso. Orbene, il Canastra – ottimo garista da ormai svariati anni – è risultato terzo di settore e si è piazzato al quarto rango assoluto nella classifica generale; il Minoretti è risultato sesto di settore e 20.mo nella graduatoria finale; Spinosa, fra i Veterani, si è distinto per il terzo rango fra i Veterani. Vincitore, fra i Veterani, è Georges Weidner per aver pescato 21 chili di pesce, precedendo Jacky Belliard e, appunto, Antonio Spinosa.



Il luganese Ricardo Canastra, ottimo pescasportivo.

IL PIACERE DI PRANZARE E CENARE

ALL'APERTO

ANTIPASTI SFIZIOSI
PASTE FATTE IN CASA
CARNI ALLA GRIGLIA
DOLCI FATTI IN CASA

TEL. 091 943 15 02

RISTORANTE STAZIONE

TESSERETE

BOAT SERVICE 
Sagl • di Roberto Capoferri

AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!



Vendita barche, motori nuovo e usato
Assistenza tecnica e preparazione per collaudo
Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili
Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsche Mob. +41 79 288 63 27

    info@boat-service.ch
www.boat-service.ch

Via alla Rossa 11
CH 6862 Rancate



Le società della FTAP alla lente

Per quasi tre anni, a causa del Covid, l'attività regolare delle società di pesca ha subito forti contraccolpi con l'annullamento di assemblee oppure il posticipo ma sempre in una situazione di impedimento (parziale o totale) della presenza degli affiliati alle varie attività che scandiscono il calendario delle associazioni aggregate alla FTAP. Ora tutto è rientrato nella norma. Pertanto, a partire dall'ultimo scampolo del 2022 è stato possibile indire le singole assise per l'esame del rendiconto annuale e soprattutto per allestire il programma d'azione per il 2023. Come d'abitudine, diamo spazio in questa rubrica ad una sintesi di quanto è emerso nelle singole assemblee, partendo dall'Alto Ticino e sino al Bellinzonese. Nei due numeri successivi de «La Pesca» faremo altrettanto per Locarnese e Valli e, infine, per Luganese e Mendrisiotto.

(prima parte)

A cura di Raimondo Locatelli

ALTA LEVENTINA

Drastico l'UCP in fatto di produzione e semine nei fiumi

Anche per il 2022, in base alla relazione presentata in assemblea, il presidente Roberto Alberti non si è smentito, in quanto il suo rapporto risulta ampio e documentato, illustrando compiutamente svariate tematiche di notevole interesse, sì da travalicare – per il forte impatto che la pesca in Alta Leventina e, segnatamente, sui laghetti alpini ha sul grande pubblico – i confini regionali, coinvolgendo un gran numero di patiti della lenza distribuiti sul territorio cantonale. E tutto ciò benché «*restrizioni e burocrazie*» rendano il compito sempre più difficile, anche se fa bene all'anima, afferma, constatare «*pescatori felici che si congratulano dopo belle catture*». Ma con la nota dolente

che, purtroppo, la stagione meteo ha creato non pochi grattacapi a fiumi e bacini d'altura.

Lavori alla centrale Ritom

e la piaga di aironi e cormorani
Il bacino di demodulazione sta prendendo forma ed è quasi finito; sinora il cantiere non ha mai creato grossi problemi alla pesca, anzi con le semine appositamente studiate si sono verificate buonissime catture. Sulle rinaturazioni in genere, Alberti si dichiara «*molto scettico*», in quanto la natura è diventata più violenta: da grosse siccità a bombe d'acqua, senza trascurare che molte valli stanno franando portando molto materiale a valle. A complicare le cose, la circostanza che lo

stabilimento ittico di Rodi è vecchio con incidenti tecnici in aumento. D'altra parte, si sono registrati tre inquinamenti con moria di pesci e un altro con grosso impatto visivo (schiuma). Come se tutto ciò non bastasse, è costante la presenza di 10-15 esemplari di aironi; durante l'inverno 2021-2022, si è peraltro proceduto ad abbattere un buon numero di cormorani. Per fortuna, nei confronti del novellame, sempre più prezioso, si constata maggior rispetto, come dimostrato in occasione dell'apertura della pesca a Cadagno nel 2022.

Prudenza nelle spremiture e caratteristiche genetiche

Per quanto concerne la produzione >>

di uova nel 2021-2022, si ha un totale di 976'970, di cui circa 820'000 messe in allevamento e il rimanente distribuito a Locarnese (37'000 iridea), Bleniese (40'000 iridea) e Biaschese (80'000 fario). Per quanto riguarda le *fario*, sono state messe in allevamento 156'400 uova (da 14 spremiture), producendo 30'000 avannotti e 91'000 estivali, senza incorrere in malattie gravi. Per l'*iridea*, allevate 328'400 uova attraverso 4 spremiture che hanno prodotto 130'000 estivali. Per il *salmerino*, allevate 245'750 uova occhiate (9 spremiture), che hanno prodotto: 122'000 avannotti nutriti messi nei laghi Lugano e Locarno, 10'000 estivali messi nei laghi Lugano e Locarno, 10'000 per Grigioni, 15'000 estivali messi nei laghi alpini e 10'000 estivali riserva x +1; la resa è pari al 68%, avendo prodotto materiale pari a 167'000. Da 55'740 uova di *canadese* (2 spremiture) sono stati ricavati 20'000 estivali. Altri 15'000 estivali di *fontinalis* da 33'860 uova (ricavate da 3 spremiture), con una stagione ottimale avendo sostituito i riproduttori tutti gli anni. Osserva il presidente: «*Si effettuano molte sedute di spremitura specialmente per le fario, e ciò un po' per necessità (contingente) ma anche per mantenere il più possibile le caratteristiche genetiche delle primaticce e delle tardive*».



Salmerino riproduttore all'impianto di Rodi nel 2022.

Ridotte le immissioni nel lago di Cadagno

Semine, altro argomento di spicco nella relazione di Roberto Alberti: nei *laghi alpini* si sono svolte normalmente, ad eccezione del lago di Cadagno, dove – vista l'abbondante presenza di novellame – si è deciso di ridurre le immissioni da 15'000 a 10'000, seminate a fine stagione.

Nel lago Tom sono state seminate solo 300 +1 iridea e 300 +1 fario a fine stagione, in quanto la cura continua; per contrastare questa situazione, nel 2023 è ancora in vigore la misura 0 per il salmerino. Per quanto riguarda invece i *fiumi*, le semine sono state effettuate con varie pezzature e quantitativi superiori alle direttive, con l'«Alta Leventina» che si è sobbarcata le spese. Le *fario* sono state liberate nella parte alta del fiume Ticino nonché in alcuni bacini di quella regione; le +1 iridea nei laghi Ritom, Lucendro, Sella, Tremorgio e Tom, come pure nel bacino di Nante. Le +1 salmerino nei laghi Ritom, Tom, Tremorgio e Cadagno. Le +1 fario nei bacini Airole e Rodi; nei laghi, Tremorgio, Ritom e Tom nonché nei fiumi principali BE e L1. La semina di estivali (da canadese a salmerino, fario, iridea e fontinalis) ha riguardato pure laghetti alpini del comprensorio, mentre le *fario* (avannotti ed estivali) hanno interessato fiumi della giurisdizione.

Catture in buon numero in diversi laghetti alpini

A livello di statistica, nei corsi d'acqua sono stati catturati 5'424 pesci, con un calo di 1'490 pezzi (su piano cantonale 22'692 trote con una flessione di 5'793). La pressione di pesca è alta con il 15.10% delle ore cantonali, si catturano il 23.90% dei pesci dell'intero Cantone. La stagione di pesca, sempre nei corsi d'acqua, si è rivelata «strana» con molte catture ad inizio stagione, poi però la siccità ha reso la pesca problematica. Nei laghetti alpini aumento delle catture (+3'577) portandole a 18'864; sempre buoni Ritom con 2'255, Tremorgio con 1'367, Sella con 1'023 dove le semine di +1 special (21 cm) fanno la differenza. Anche per i laghetti, la pressione di pesca è alta (59.60% delle ore cantonali) catturando il 67.40% dei pesci dell'intero Cantone. Per i bacini sotto i 1'200 metri, 7'620 pesci con un calo di 1'005 rispetto al 2020. Da notare che nei tre bacini gestiti dall'«Alta Leventina» si catturano 5'111 pesci (pari al 67% delle catture cantonali), con una



Maschio di fario (5,8 chili) catturato al lago Ritom nel 2022.

pressione di 10'952.9 ore, pari al 45,1% delle ore totali. Nei laghetti il 2022 dovrebbe rivelarsi una stagione ottimale, specie a Cadagno ma anche al Tom, con belle catture di canadese grosse nei bacini Sella, Lucendro e Tremorgio, mentre al Ritom si è registrata una pausa.

Pesci liberati più grandi ma in minore quantità

Il problema n. 1 oggi, però, è la «politica» adottata dall'UCP in fatto di semine, in quanto si assiste ad una mini-rivoluzione!

A cominciare dai *laghi alpini*, le cui immissioni sono improntate all'esigenza di risparmiare ma anche a quella di renderle più efficaci, attraverso il rilascio di pesci più grandi ma in minore quantità, in base al principio di semina di trotelle anche considerando il catturato. Di regola, rileva sempre l'Alberti, il rapporto di diminuzione è di 10 a 1: ad esempio, se in un laghetto si seminavano 500 estivali, da adesso in poi saranno sostituite con 50 +1 (cm 20), tuttavia se in questo laghetto le catture annue erano solo 20 le +1, saranno soltanto 30 ogni due anni almeno per i primi anni. «*Con la Commissione laghetti alpini stiamo correggendo il tiro, esaminando lago per lago, così da scegliere la semina migliore*». Nel comprensorio di questa società ci si considera abbastanza fortunati, in quanto il lago Ritom ha fatto scuola siccome da anni – a causa della presenza del cantiere – non si seminano più estivali ma un gran numero di +1 special. Orbene, questo lago nonché Tremorgio, Sella e Lucendro saranno trattati con tale sistema. A Cadagno, invece, al

bando estivali di fario e salmerino a favore di +1, mentre le semine di iridea rimarranno come attualmente in ottobre. Per gli altri laghi con catture minori si tenderà la soluzione dell'UCP.

Per quanto concerne i fiumi, il piano dell'UCP è ancor più drastico. Difatti, anziché un contingente di produzione di 350'000 uova, quello nuovo sarà di 175'000. Le semine, di conseguenza, saranno ridotte, considerando che – al posto del «vecchio» contingente

di semina con 25'000 avannotti e 50'000 estivali (anche se in verità venivano liberati oltre 30'000 avannotti, 80'000 estivali e 25'000 +1) – le nuove regole per tutto il territorio dell'Alta Leventina considerano 5'000 uova e 20'000 estivali. L'UCP argomenta che le attuali semine «non sono efficaci, avendo constatato che il DNA presente nei pesci allevati è differente da quello dei pesci catturati nei fiumi»; sempre il Cantone intende catturare avannotti selva-

tici e portarli in allevamento per creare nuovi riproduttori, il che è condiviso, ma «ci preoccupa che vogliamo cambiare il sistema di semina contemporaneamente in tutti i corsi d'acqua, mentre sarebbe più logico procedere per settori in modo che se la prassi non dovesse funzionare, rimarrebbero ancora zone pescose».

Per ulteriori informazioni, Semine - Statistiche cantonali – Foto e filmati accedere al nostro sito www.sp-altaleventina.ch.

LA LEVENTINESE

Importante rinaturazione del fiume tra Lavorgo e Chiggiogna

Dopo due anni di restrizioni a causa del Covid, a fine novembre la Società di acquicoltura e pesca La Leventinese – con sede a Lavorgo e che risulta essere l'associazione più piccola del Cantone con un centinaio di affiliati – ha potuto proporre ai soci la giornata sociale con assemblea e cena. Nella sua relazione il presidente Enzo Gallizia ha evidenziato che il 2022 è stato caratterizzato da un clima decisamente avverso per l'attività ittica negli stabilimenti di allevamento e, in generale, nei corsi d'acqua e laghetti a basse quote. Ad ogni buon conto, nell'incubatoio si dispone di una sorgente sotterranea nelle vicinanze, che garantisce portata e temperatura senza mutamenti, per cui è stato possibile provvedere regolarmente nella gestione del novellame derivante dalla spremitura 2021 e nel mantenimento dei pregiati riproduttori. Anche se, purtroppo, per il caldo e la siccità non è stato possibile usare la vasca in zona d'Arla-Chironico, dove negli anni passati gli avannotti potevano diventare estivali (circa 30'000 esemplari) con risultati molto positivi. D'altra parte, l'impegno profuso dal comitato e da alcuni soci consente di mantenere lo stabilimento in ottime condizioni. Lungo la tratta di fiume tra Lavorgo e Chiggiogna sono stati portati a termine i lavori di rinaturazione.

Nell'ambito della pesca elettrica effettuata dai guardiapescas, con sorpresa si è constatata una buona presenza di trote, anche di discrete dimensioni, ed altrettanto importante risulta la presenza dello scazzone. In merito ai deflussi minimi, il presidente si è limitato ad osservare che «commenti e riflessioni fanno solo venire il "mal di pancia"». Per fortuna, le spremiture sono risultate assai produttive in ossequio ai quantitativi stabiliti dall'UCP: 330'000 uova occhiate di trota fario e circa 55'000 di trota iridea, sperando in un'ottima schiusa, con le semine eseguite nel fiume e nei riali del comprensorio.

Enzo Gallizia non ha mancato di evidenziare che il sodalizio ha provveduto ad inizio dicembre alla fornitura di un primo stock di trote per la pesca invernale al lago di Cari. Inoltre, ha manifestato piena soddisfazione per i lavori di migioria nell'incubatoio di Lavorgo, segnalando in particolare l'installazione sul tetto di un impianto fotovoltaico con una potenza installata di 17kWp, con un investimento di 35'000 franchi dai quali vanno però dedotti contributi federali, cantonali e comunali pari al 35% dei costi: «l'investimento è importante, ma siamo convinti di aver fatto buona cosa e pagante nel tempo».



Sul tetto dell'incubatoio a Lavorgo posato un impianto fotovoltaico.



Rifugi per pesci nel contesto della rinaturazione del fiume Ticino a Chiggiogna (foto di Francesco Polli).

>>

Profonda amarezza per la «tragicommedia» sui deflussi minimi nei fiumi

Preceduta nell'ottobre scorso da un'assemblea straordinaria per «recuperare» le assise 2020 e 2021 saltate a causa della pandemia, i soci della Biaschese si sono ritrovati a Lodrino nella prima decade di febbraio per lo svolgimento regolare dell'assemblea a conclusione dell'annata 2022. Come sempre, è stata la relazione della presidente Franca Malaguerra a tener banco avendo illustrato compiutamente non soltanto l'attività del trascorso anno ma soprattutto temi di stringente attualità, a cominciare dallo spinoso dossier dei deflussi minimi, che ha definito una «vera tragicommedia», considerando che - dopo anni in cui i fiumi Brenno, Maggia e Ticino hanno patito per un eccessivo prelievo idroelettrico con continui cambiamenti di portata d'acqua giornaliera - si viene ora a scoprire che la Svizzera non ha sufficiente energia per coprire il suo fabbisogno! Come a dire che «di deflussi minimi sufficienti a breve non ne vedremo e non li vedremo neanche da AET. Non vorrei però che le crisi in atto ci facessero anche smettere di combattere, perché è vero che siamo pescatori ma siamo soprattutto amanti dei nostri corsi d'acqua». Sui danni provocati dal repentino cambio di portata d'acqua più volte al giorno nei fiumi è stata manifestata in sala viva e giustificata preoccupazione.

Timori per la frana in val Camadra

Nel febbraio 2022, ancora in piena pandemia, è stato riaperto l'allevamento con l'arrivo di 100.000 uova provenienti da Rodi, per cui a fine maggio Nevio Consoli ha contato 63.500 estivali con un peso variante fra 1,250 e 1,990 kg al 1000. Da inizio luglio a fine ottobre, a piccoli gruppi, sono state effettuate le semine al piano, nelle valli laterali e più in alto con l'elicottero, mentre per il 2023 si cercano aiutanti per ripopolare la val Pontirone e le zone di Bia-

sca (val Nedro, Maregn, Bedra). Nel 2022, purtroppo, a causa della presenza di materiale melmoso proveniente dalle frane in val Camadra (la valle della Greina), non è stato possibile seminare la parte di Brenno riguardante il comprensorio della Biaschese e neppure la Rongia di Semione, pure devastata dallo smottamento; nella Rongia, peraltro, hanno dovuto intervenire i guardiapescas per prelevare, tramite pesca elettrica, i pesciolini seminati l'anno prima e quanto risalito dalla parte bassa del Brenno: ci si augura che il Comune di Biasca avverta l'importanza di questo corso d'acqua dal profilo naturalistico, adoperandosi di conseguenza per la sua salvaguardia, pur dovendo constatare con amarezza che diversi maleducati vi gettano ogni sorta di rifiuti. I pescatori presenti hanno richiesto a gran voce che il Cantone faccia qualcosa di serio per evitare disastri al fiume Brenno a causa di scoscendimenti in val Camadra.

Riferendosi ai cambiamenti in atto dal 2023 da parte del Cantone nella gestione degli allevamenti con conseguente riduzione dei sussidi, Franca Malaguerra ha segnalato che le uova fornite saranno 70'000 anziché 100'000; inoltre, l'UCP ha ribadito il divieto di seminare pesci adulti ad eccezione dei bacini che vengono totalmente svuotati e, ancora, la semina di 1+ non è più sussidiata.

Tutto tace (ed è grave) in fatto di rinaturazioni

Per la presidente motivo di lagnarsi non soltanto per il mancato rilascio di un maggior quantitativo d'acqua a favore dei deflussi minimi ma anche per la mancata realizzazione di rinaturazioni: infatti, «dalle nostre parti non si sta muovendo assolutamente nulla, malgrado si disponga di un Masterplan con tante schede che indicano lavori da eseguire. E... anche Comuni e Consorzio non è che siano particolarmente attivi al riguardo».



Folta partecipazione di soci all'assemblea della Biaschese, diretta dalla presidente Franca Malaguerra (foto di Nadia Malaguerra).

Motivo di preoccupazione è anche il previsto svuotamento del bacino di Malvaglia, che comporta l'asportazione di 400'000 metri cubi di «palta» e sedimenti. È ben vero che sono allo studio due varianti per lo smaltimento di questa enorme quantità di materiale, ma per Franca Malaguerra, e le ha fatto eco l'assemblea, ci sono motivi per manifestare «pessimismo».

Sul canyoning manca la volontà politica

D'altra parte, anche per il canyoning «continua il solito andazzo, in quanto il problema sollevato più volte dalla Biaschese non trova soluzione perché manca la volontà politica sia a livello comunale che cantonale». È ben vero che esistono gruppi ordinati di torrentisti, ma ci sono pure «altre migliaia di canyonisti che arrivano da ogni dove con i loro camper attrezzati di tutto: dormono nei camper ma anche nei parcheggi dei nostri Comuni e si fanno trasportare in quota con l'elicottero» comportandosi malamente, per cui «chi va a pescare nei nostri torrenti o ha le cascate sui monti ne vede di tutti i colori». Infine, la presidente Malaguerra ha accennato alla presenza di uccelli ittiofagi, rilevando che si procede con ab-

battimenti dissuasivi di cormorani lungo i corsi d'acqua, consentendo così di contenere un po' la specie, mentre continuano ad aumentare aironi cinerini e smergo: «tutti altamente protetti, anche se fanno danni enormi ai pesci, agli anfibi e anche ai piccoli rettili, con «un numero in costante crescita e che

pertanto non giustifica più alcuna protezione».

Da rilevare che il comitato di questa società di pesca è costituito da: Franca Malaguerra (presidente), Gaudenzio Bonazzetti (vice presidente), Armando Moro (cassiere), Elso Paglia (presidente onorario), Rolando Derigo, Massimo Gastal-

dello, Christian Gargioni, Fabiano Vanza e l'allevatore Mirco Agustoni; nuovo membro Luan Shala di Biasca; Willy Todaro e Renato Sacchi, entrambi di Lodrino, hanno rassegnato le dimissioni per ragioni di età e sono stati eletti soci onorari. L'assemblea si è conclusa con la tradizionale cena, presenti ben 60 persone.

BLENIESE

Ripresa alla grande l'attività di allevamento e di semina in fiumi e laghi

All'assemblea della Bleniese, svoltasi al ristorante Relais Lucomagno di Olivone alla presenza di una quarantina di soci, sono stati affrontati vari argomenti, segnatamente: i cambiamenti promossi dal Cantone nella gestione delle piscicoltura, tema sviluppato dal biologo Christophe Molina (UCP); i mutamenti climatici con riferimento alla scarsità d'acqua nei fiumi e gli scoscientimenti di luglio in val Camadra, che hanno causato una rilevante moria di pesci a causa dei grandi quantitativi di fango trasportati a valle; non sono peraltro mancate perplessità in merito alle modalità di pagamento della tassa sociale alle società, con riferimento ad alcune cancellerie comunali che promuovono ingiustamente il pagamento della tassa al Cantone anziché ai sodalizi di pesca. Da parte sua, la presidente Josi Arizzoli ha fornito ampi ragguagli sull'attività svolta nel trascorso anno, rilevando che il biennio di pandemia è trascorso all'insegna dei consueti lavori di gestione della piscicoltura, portando a termine sia l'allevamento delle trote che gli annuali ripopolamenti. Da segnalare, in particolare, la sistemazione della scala di monta a Malvaglia, in zona «grotto della Ganna», dove – grazie al supporto del Consorzio arginature Bassa Blenio – nell'estate del 2020 è stata portata a termine la rimozione della briglia che impediva alle trote la regolare risalita del fiume.

Nel 2022, ad aprile, è ripresa l'annuale giornata di pulizia delle

rive del fiume Brenno, stavolta setacciando la tratta bassa della valle, da Loderio a Motto, con la soddisfazione di constatare che sul fronte dei rifiuti la situazione sembra notevolmente migliorata. Nell'estate trascorsa, a luglio, la temperatura dell'acqua all'interno dello stabilimento ha raggiunto livelli mai visti con 22-23 gradi e il riale della presa che registrava una portata ai minimi storici. Non si sono avute, comunque, morie di pesci e, per migliorare ulteriormente la captazione dell'acqua, in accordo con l'UCP sono stati effettuati lavori di sistemazione del riale nei pressi della presa, evitando così pericolose perdite di acqua e consentendo che l'intera portata del riale sia convogliata all'interno della presa.

Aironi cenerini sono purtroppo sempre presenti nei dintorni della piscicoltura. Da registrare altresì che nei primi giorni di luglio a causa dei forti temporali si è purtroppo verificato uno scoscientimento in val Camadra, causando un imponente trasporto a valle di materiale fangoso, all'origine della morte di buona parte dei pesci presenti nel fiume, senza dimenticare che il fango è rimasto depositato sulle rive del corso d'acqua per l'intera estate. Sempre a luglio i guardiacaccia hanno effettuato il ripopolamento del lago Luzzone, immettendo circa 27'000 trote iridea provenienti dall'allevamento; le semine in questo lago sono poi state completate dalla «Bleniese» ad ottobre con l'immissione di 13'000



Sistemato il riale nei pressi della presa (foto di Michele Ceresa).



Spremitura di uova nel dicembre 2022 (foto di Michele Ceresa).

estivali e 470 1+ di trota fario. Da parte sua, l'UCP ad agosto l'UCP si è occupato del trasporto in elicottero nei laghetti di Cava di circa un quintale di trote fontina- >>



Un disastro, a luglio dell'anno scorso, a causa dello scoscendimento in val Camadra, con il fango che ha causato la morte di un elevato numero di pesci (foto di Michele Ceresa).

lis provenienti dall'incubatoio, e le semine sono proseguite in autunno con l'immissione nei corsi d'acqua della valle di circa 40'000 estivali di trota fario, senza trascurare l'immissione nella valle Scaradra a novembre. La presidente Arizzoli non ha mancato di ricordare che ad ottobre l'UCP ha depositato nello stabilimento ittico le prime 87 trotelle selvatiche catturate con la pesca elettrica nel vicino riale, destinate – se tutto va bene – a garantire nei prossimi anni il rinnovo genetico dei riproduttori: tale intervento, ha precisato, rientra nel nuovo

concetto di gestione delle pescicoltura promosso dal Cantone, che porterà importanti cambiamenti anche all'interno dell'impianto locale. Le spremiture sono state effettuate a novembre: una parte delle uova occhiate sono state per la prima volta seminate direttamente nel fiume, nell'ottica dei cambiamenti imposti dal Cantone. Rileviamo da ultimo le dimissioni di Pietro Lafranchi da membro del comitato, non mancando di ringraziare il cassiere Graziano Jacobelli per l'ottimo lavoro nei suoi primi tre anni di attività.

BELLINZONESE

Giunto a termine (dopo 5 anni e per varie difficoltà) il «progetto temolo»

Dopo due anni di pausa a causa della pandemia, la Bellinzonese è tornata a riunirsi in assemblea, procedendo alle nomine del comitato interamente rieletto e che risulta così composto: Jacques Bottani (presidente), Adam Anselmi (segretario), Jvan Cairoli (socio onorario), Stefano Delmenico (responsabile finanze), Alex Ferrari, Patrick Rusconi (responsabile gestione incubatoio di Gorduno e delle semine) e John Tognini; segnaliamo pure Rita Rusconi (mamma di Patrick), che collabora all'attività di gestione e sorveglianza presso lo stabilimento di Gorduno. Assai dettagliata e di notevole interesse la relazione del presidente Jacques Bottani, a cominciare dal «progetto temolo» che per quasi cinque anni ha coinvolto ed appassionato il sodalizio, asserendo che l'abbandono è stata «una scelta inevitabile» e comunque presa in accordo con l'UCP. Cominciato nel gennaio 2019 con l'arrivo dei primi 50 riproduttori dalla Valsesia, lo stabilimento di Gorduno si è dedicato esclusivamente a questa specie, con «risultati a volte brillanti e altre volte deludenti» rendendosi conto pienamente di alcune problematiche, come la delicatezza del pesce, le difficoltà insite al momento della spremitura, la



Il comitato rieletto in occasione dell'ultima assemblea a gennaio 2023. In piedi (da sinistra): Stefano Delmenico, Jvan Cairoli, Jacques Bottani (presidente) e John Tognini; accosciati (da sinistra): Adam Anselmi, Alex Ferrari e Patrick Rusconi.

sensibilità del temolo alla qualità delle acque, il cambiamento climatico, ecc. Da qui la decisione di effettuare l'ultima spremitura di temoli ad aprile 2023, poi ci sarà un ritorno alla trota fario, in collaborazione con Cama per una questione genetica. Considerando comunque che «la struttura dell'impianto di Gorduno dovrà essere adeguata ai tempi», per cui

la decisione spetta ora al Cantone, anche se «il progetto temolo potrebbe eventualmente riprendere vigore in futuro, da noi o altrove, in presenza di premesse operative differenti o comunque più adeguate». Nel frattempo, la società di pesca ha provveduto ad effettuare, negli ultimi anni, importanti migliorie, considerando che lo stabilimento (di proprietà del

Cantone) è stato oggetto di importanti migliorie: così, ad esempio, nel 2022 è stato costruito un nuovo pozzetto di spurgo per liberare più facilmente il fango che si accumula nelle tubature e scaricarlo direttamente nel riale.

«Ben venga un nuovo programma di semine»

A proposito di semine, Jacques Bottani ha segnalato che, anno dopo anno, da 60'000 a 80'000 estivali di fario vengono immessi nel Ticino tra Claro e Gudo e «*questo fiume ha recentemente dato timidi segnali di ripresa del pescato*», ma si attendono le nuove proposte dell'UCP considerando ad esempio che «*vi vengono seminati avannotti nutriti di fario, estivali di lacustre e uova puntate di fario da almeno tre società di pesca differenti, in tre periodi diversi dell'anno*». D'altra parte, il primo sabato di agosto si effettuano abitualmente le semine in quota con l'ausilio dell'elicottero, ma occorre considerare che «*attualmente lavoriamo sulla base di un piano di semina risalente al 2000. Un documento obsoleto, che peraltro non riusciamo neppure a completare, in quanto occorrerebbero parecchi volontari in più, per cui ben venga un nuovo programma di semine, fondato sul principio che, dove possibile, occorre lavorare con gli stadi più giovani (uova puntate, avannotti nutriti) e solo nelle zone più alte con gli estivali, senza trascurare la situazione reale di ogni singolo corso d'acqua*». Di conseguenza, non è più possibile, come accadeva in passato, seminare nel Bellinzonese e nella Moesa bassa materiale ittico proveniente da incubatoi del Locarnese, ovvero le collaborazioni per la produzione e la semina di materiale ittico vanno orientate soprattutto nella direzione di Cama e, in parte, Lavorgo.

Notevole volume di lavori a favore di rinaturazioni

Nel contesto del suo esauriente rapporto il presidente – dopo aver accennato con amarezza al costante calo di soci (ora minimo storico di 226 e regressione in 10 anni del 27%), per cui occorre adoperarsi

maggiormente nell'accompagnare i giovani facendoli crescere e spiegando loro che la pesca non deve significare necessariamente soltanto catturare pesci ma anche immergersi nella natura – ha sviluppato un altro tema di notevole valenza, ovvero i progetti di rivitalizzazione di corsi d'acqua nel Bellinzonese, a cominciare dalla ristrutturazione dell'alveo (artificiale) e il ripristino della connessione longitudinale con il fiume Ticino, i cui lavori potrebbero iniziare già a fine 2023. Il «progetto Torretta» sul fiume Ticino è invece già una realtà e rappresenta solo un anticipo di quello molto più ampio e concernente il Parco fluviale del Ticino, che interessa i Saleggi di Bellinzona e i Boschetti di Sementina con un investimento di 80 milioni di franchi, dalle finalità non tanto ittiche quanto specialmente di sicurezza idraulica, pur avendo ripercussioni positive anche sulla pesca, «*cambiando durevolmente il volto del fiume Ticino su una decina di km di lunghezza, migliorandone in particolare le caratteristiche naturali e la fruibilità*».

Precise e ferme rivendicazioni sulla concessione della Morobbia
Il presidente ha altresì fatto cenno alla problematica dei deflussi minimi sempre in attesa di una soluzione soddisfacente, anche perché «*pur comprendendo la gravità della situazione sul fronte energetico, i primi segnali di allentamento su questi temi non ci entusiasmano: sembrerebbe che la questione ambientale potrebbe essere almeno temporaneamente sacrificata sull'altare di quella energetica, che è retta soprattutto da logiche economiche*». Sul rinnovo della concessione alla Morobbia (AMB), Jacques Bottani è stato categorico, nel senso che «*lo sfruttamento totale della Morobbia (con rilascio zero) continua imperterrito a ben 12 anni di scadenza della concessione (2010), data a partire dalla quale avrebbero finalmente dovuto essere rilasciati deflussi conformi alla legge*». Di conseguenza, «*è indispensabile attuare senza indugio almeno quei provvedimenti*



I lavori nell'incubatoio di Gorduno riguardano il pozzetto di scarico.

ti che possono ragionevolmente essere adottati per migliorare subito la situazione piscicola della Morobbia: in primis, ci riferiamo al rilascio immediato – grazie a un intervento tecnico-costruttivo tutto sommato di lieve entità – dei 300 l/s previsti dalla nuova concessione in conformità con la norma citata della LUF, oppure con una modifica tecnica alla presa Valmaggina, la cui immissione nella Morobbia avviene poco a valle della diga». Senza trascurare l'esigenza di una valorizzazione eco-morfologica del tratto terminale di questo corso d'acqua, richiedendo altresì che la Bellinzonese sia consultata nelle opere tese a strutturare meglio e ad allargare l'alveo per consentire ai pesci provenienti dal fiume Ticino di rimontare con più agio questo affluente laterale, postulando segnatamente un adeguato ombreggiamento degli ultimi 2 km della Morobbia con la messa a dimora di alberi e arbusti nei tratti che ne sono sprovvisti. Infine, ha spezzato una lancia – considerando che, a seguito degli eventi nell'agosto 2020 e nell'agosto 2021, decine di migliaia di metri cubi di materiale riempiono le camere di raccolta del Bellinzonese e del Piano di Magadino, creando un imprevisto e grave problema di sicurezza – per la vuotatura urgente di tali camere, soggiungendo che «*occorre applicare il principio che tale materiale appartiene al fiume e gli deve pertanto essere restituito*».



Conoscere il territorio è una qualità preziosa

Insieme per il percorso migliore

Consulenza aziendale

Servizi fiduciari

Contabilità e gestione salari

Revisioni e perizie

Consulenza fiscale nazionale e internazionale

Consulenza e revisione a enti pubblici

Trasmissione d'azienda

Amministrazione, intermediazioni e perizie immobiliari

Facility Management

FIDUCIARI | SUISSE   EXPERT
SUISSE



Muralto
6602 Locarno-Muralto
Tel. +41 91 751 96 41
Fax +41 91 751 52 21

Lugano
6901 Lugano
Tel. +41 91 923 32 65
Fax +41 91 994 57 57

Bellinzona
6500 Bellinzona
Tel. +41 91 826 20 83
Fax +41 91 826 20 84

www.gruppomulti.ch
info@gruppomulti.ch

AMBROSINI

CACCIA E PESCA
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6900 Lugano - Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
ambromat@bluewin.ch
www.ambrosini-lugano.ch
f Ambrosini Lugano Sagl
i ambrosinilugano

6600 Muralto
Viale Verbano 3a
telefono
091 743 46 06



reins



SAGE



Rapala





Foto drone: www.tonaindustries.ch

www.ti-yachts.ch

Cantiere nautico - Produzione - noleggio e personalizzazione

New Ceresio

Materiale	fibra di vetro
Lunghezza	4.83 m
Larghezza	1.53 m
Posti	5
Max mot.	15cv

Lugano Open

Materiale	fibra di vetro
Lunghezza	4.65 m
Larghezza	1.85 m
Posti	6

New Ascona

Materiale	fibra di vetro
Lunghezza	6.09 m
Larghezza	1.80 m
Posti	7

**Affidati
ad un
professionista**



10% di sconto sull'acquisto di una nostra barca a chi è in possesso della licenza di pesca.

Pluriennale esperienza nella costruzione e manutenzione di barche. Il nostro cantiere ha realizzato e produce 3 tipologie di barche, la Lugano Open, la New Ceresio e la New Ascona. 3 barche ideali per i nostri laghi. Le barche sono completamente personalizzabili dal colore ad accessori di vario genere.



Cantiere nautico
Via San Carlo 34
Barbengo



+41 76 650 52 62
ti.yacht.lugano@gmail.com
www.ti-yachts.ch